



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 51 nuova serie
N. 7
16 aprile 1981

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Marliola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 3.500.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.G.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

Sopra: I ragazzi del CAI-Verona impegnati alla scuola di fondo (foto Daniela Andreis).
Sotto: dal rifugio Biasi il ghiacciaio di Malavalle nella sua massima estensione con la piramide della Croda Nera (3551 m) e la cima di Malavalle (3471 m). (foto Lampo Dolci).



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e avvisi

Circolare n. 12

Oggetto: Regolamento sezionale tipo.

Allegiamo il testo del Regolamento sezionale tipo, elaborato dalla Commissione Legale Centrale, al quale ogni Sezione è invitata ad attenersi nella compilazione di nuovo regolamento o nella modifica di quello esistente.

Circolare n. 13

Oggetto: Tariffario 1981

Trasmettiamo il prospetto delle tariffe deliberate dalla Commissione Centrale Rifugi per la prossima stagione, con indicati i soli prezzi relativi a: uso posto - pernottamento - riscaldamento (supplemento applicabile solo sul pernottamento) ricordando l'obbligo che dette tariffe vengano integralmente applicate da tutti, al fine di ottenere una omogeneità dei prezzi in tutti i rifugi del CAI, conformemente alla categoria di appartenenza.

Per quanto concerne le tariffe dei viveri, la Commissione ha inoltre deliberato che venga fissato dalle Sezioni un unico prezzario relativo ai non Soci CAI, praticando ai Soci CAI uno sconto non inferiore al 10%.

Le Sezioni sono libere pertanto di fissare i prezzi sotto la propria responsabilità, con l'invito di mantenere gli importi entro valori compatibili con le finalità del Sodalizio, se possibile, mantenendo un prezzario uniforme per rifugi situati nella medesima zona, in spirito di necessaria collaborazione tra Sezioni proprietarie di rifugi finitimi.

Invitiamo inoltre le Sezioni a voler predisporre il tariffario chiaramente compilato in ogni sua parte.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e degli Ispettori, dovranno responsabilmente collaborare con i Gestori/Custodi, affinché sia garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

Al riguardo si precisa che in caso d'inosservanza, la Commissione Centrale disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla Rivista e su Lo Scarpone dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari.

Si porta a conoscenza delle Sezioni proprietarie di rifugi che la Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine nella Riunione del 17 gennaio 1981 ha stabilito le tariffe riportate in calce. Per quanto riguarda le «tariffe viveri», la Commissione ha deliberato che venga fissato a livello Sezionale un unico prezzario relativo ai non Soci CAI, praticando ai Soci CAI uno sconto non inferiore al 10%; si invitano le Sezioni a mantenere le tariffe viveri entro valori compatibili con le finalità del Club Alpino Italiano.

Il tariffario viene pubblicato a pag. 8 nella rubrica «Rifugi e Bivacchi».

Circolare n. 14

Oggetto: Listino prezzi delle pubblicazioni del Club Alpino Italiano per l'anno 1981.

La presente circolare annulla tutte le precedenti in materia.

Circolare n. 15

Oggetto: I parchi nazionali alla Televisione Nazionale.

Circolare n. 16

Con la presente Vi informiamo che il Comitato di Presidenza, nella sua riunione del 27 marzo 1981 a Milano, ha stabilito la chiusura degli uffici della Sede Legale del Club Alpino Italiano nel periodo dall'8 al 23 agosto 1981 e nelle giornate del 24 e 31 dicembre 1981.

Nella stessa riunione il Comitato di Presidenza ha inoltre disposto, con decorrenza immediata, il seguente nuovo orario d'apertura al pubblico degli stessi uffici, dal lunedì al venerdì: dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Commissione Centrale per la Speleologia

Il Gruppo Speleologico «Palermo» CAI, su incarico della Commissione Centrale per la Speleologia del CAI, organizza il «4° Corso di Accertamento per Istruttori Nazionali di Speleologia» che si terrà a Palermo dal 31 agosto al 9 settembre 1981.

Il Corso è aperto a tutti gli speleologi del CAI che, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento della Scuola Nazionale di Speleologia, «... abbiano compiuto i 21 anni di età ed abbiano frequentato un Corso Nazionale di Tecnica Speleologica...». Saranno considerati titoli preferenziali per l'ammissione: l'aver prestato collaborazione a Corsi Sezionali o Nazionali del CAI; svolgere intensa attività speleologica esplorativa e scientifica; essere autore di pubblicazioni di carattere speleologico.

Il candidato che alla fine del Corso risultasse nominato Istruttore Nazionale si impegna a prestare la sua collaborazione ai programmi della Scuola Nazionale di Speleologia, per un periodo di almeno tre anni.

Il numero massimo di candidati ammessi al Corso è fissato in 20.

I partecipanti al Corso verranno ospitati presso l'Istituto F.D. Roosevelt (località Addaura), a pochi chilometri dal centro di Palermo.

I candidati dovranno fornire al loro arrivo un certificato medico di sana e robusta costituzione.

Quota di partecipazione

La quota di partecipazione, fissata in L. 85.000, dovrà essere versata a mezzo vaglia postale intestato: «CAI Palermo» (Via Agrigento 30) entro e non oltre il 22 Maggio 1981. Essa è comprensiva del vitto e alloggio, dell'assicurazione infortuni e dei trasporti alle zone di esercitazione.

Attrezzatura personale

I candidati dovranno possedere, oltre al normale abbigliamento da grotta compreso il casco biluce, l'attrezzatura completa per la progressione sia con scallette che con sola corda e l'attrezzatura per il rilevamento topografico (bussola, eclimetro, doppio decametro, varie da disegno).

Programma di massima

31 agosto - Apertura del Corso
1 settembre - Palestra (scale)
2 settembre - Grotta (scale)
3 settembre - Palestra (sola corda)
4 settembre - Grotta (sola corda)
5 settembre - Palestra (soccorso)
6 settembre - Grotta (rilievo)
7-8-9 settembre - Prove orali.

Sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo del Comune di Palermo.

Tutta la corrispondenza dovrà essere inviata a: Segreteria Scuola Nazionale di Speleologia c/o Roberto Polverini - Via del Poggio Ameno, 106 00147 Roma

e, per notizie di carattere logistico, a: Segreteria «4° Corso di Accertamento per Istruttori Nazionali»

Gruppo Speleologico «Palermo» - CAI
Via Agrigento, 30 - 90141 Palermo

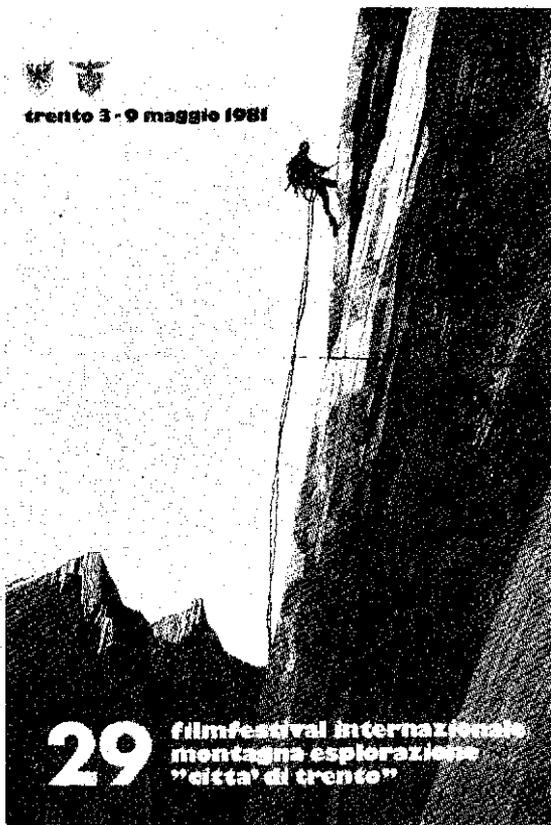
U.I.A.A. - Spedizioni Extra-Europee Groenlandia

Il Club Alpino Danese ha redatto nuove disposizioni che devono essere osservate dalle spedizioni che desiderano recarsi in Groenlandia. La circolare contiene anche informazioni e indirizzi utili, come pure indicazioni sui prezzi; è scritta in inglese.

Chi è interessato può richiederne copia alla Commissione Centrale Spedizioni Extra-Europee, presso la Sezione del CAI di Bergamo.

Silvia Metzeltin

Trento 3 - 9 maggio 1981



29 filmfestival internazionale
montagna esplorazione
"città di trento"

Bruno Bozzetto aprirà le serate del 29° Filmfestival di Trento

Seguendo una simpatica consuetudine, anche il 29° Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione «Città di Trento» aprirà tutte le sue serate con uno short in animazione. Lo scorso anno era toccato al disegno animato ungherese, l'anno precedente a una serie di cartoons della Scuola di Zagabria. Dal 3 al 9 maggio ogni turno di proiezione sarà invece introdotto da un breve film disegnato della serie «Lilliput-put» che Bruno Bozzetto ha realizzato per la TV svizzera. Ognuno d'essi è dedicato a un animale, con sorridente caricatura che assume, proprio in luce di ciò, anche significato affettuosamente ecologico. I titoli? Riguardano rispettivamente la Libellula, la Chiocciola, l'Ape, il Grillo, la Coccinella, la Formica, il Bruco.

Bozzetto li ha realizzati della durata ognuno di sei minuti, arco di tempo sufficiente per evidenziare umoristicamente certe peculiarità del «carattere» di codesta fauna. Si che - poniamo - si vedrà la libellula incapace di librarsi in volo perché ingrassata per golosità, mentre la chiocciola rischierà un evento drammatico a causa del suo vanesio desiderio di possedere una «casa» diversa da quella che le ha dato madre natura. Un'ape miope finisce su tutto fuorché sui fiori da succhiare, e un bruco avrà problemi di «residenza» all'interno della mela scelta come propria dimora. E così via.

Bozzetto ha inoltre rinnovato la sigla del festival che si presenta ora come una carrellata aerea su un paesaggio di autentici picchi rocciosi, della durata di trenta secondi. E ha iscritto al concorso un minifilm in animazione però dal vero: «Sandwich» (collaboratori Dario Cerea e Francesco Finali) in cui racconta l'assurda avventura in montagna vissuta da un ciclista affamato.

Italia K2

Risulta realizzabile una riedizione del film «Italia K2» che come è noto documenta l'impresa italiana che partì alla conquista della più alta cima del Karakorum nel 1954.

Le Sezioni od i privati eventualmente interessati all'acquisto di una copia del film, il cui costo si aggira su Lire 1.000.000, sono pregati di segnalare le loro adesioni alla redazione dello Scarpone od alla Commissione Centrale Cinematografica presso Centrai - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.

«La formazione dell'alpinista»

(alla luce di nuove tecniche
e motivazioni)

Questo è il tema della Tavola Rotonda che si svolgerà a Trento venerdì 8 maggio presso la casa della S.A.T. in via Mancini 109 con inizio ad ore 9.

Oltre a Franco Alletto, Vicepresidente generale del CAI, che fungerà da moderatore, saranno presenti Franco Chierago, Presidente della Commissione Nazionale Scuole d'Alpinismo del CAI; l'alpinista Silvia Buscaini Metzeltin, il francese Henri Agresti, il cecoslovacco Jiri Novak, i nostri Antonio Bernard, Mario Verin, Benito Roveran e Ugo Pompanin; alla Tavola Rotonda potranno inoltre partecipare pure gli alpinisti invitati all'Incontro Alpinistico Internazionale e il pubblico di appassionati.

La Tavola Rotonda si propone di analizzare e discutere finalità e contenuti delle scuole di alpinismo: ciò non tanto sotto un profilo esclusivamente tecnico, bensì quale libero ed aperto confronto sulle problematiche relative alla formazione - spirituale e tecnica - dell'alpinista.

Il 22° Incontro Alpinistico Internazionale

nel cui ambito viene organizzata la Tavola Rotonda, avrà inizio giovedì 7 maggio con un'escursione in montagna. Sabato 9 successivo presso la S.A.T. verrà consegnato agli alpinisti invitati il tradizionale «chiodo» ricordo della manifestazione. All'Incontro parteciperanno circa 25 alpinisti italiani e stranieri, tra i più noti e in vista dell'attuale generazione.

Mostra omaggio ai fotografi Fratelli Pedrotti

Tra le manifestazioni organizzate dal 29° Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione «Città di Trento», una mostra fotografica è stata dedicata all'intensa attività dei Fratelli Pedrotti. La rassegna, coordinata dal Circolo Fotocineamatori Trentini in collaborazione con la direzione del Filmfestival, sarà ospitata alla sala della Tromba di via Cavour ed inaugurata il 3 maggio.

La Mostra intende offrire un contributo allo studio della fotografia italiana, e trentina in particolare, attraverso le immagini dei Fratelli Pedrotti, fotografi di larga fama, non solo locale, negli anni tra il 1940 e 1960.

Saranno esposte 108 fotografie, ordinate secondo un percorso critico, nel tentativo di valutare l'opera complessiva degli autori, enucleandone alcuni filoni principali: la montagna, i ritratti, le immagini a carattere industriale e le fotografie maggiormente pubblicate.

L'opera di studio sarà completata, a cura di Floriano Menapace e Daniela Floris, dal catalogo che, oltre a riprodurre tutte le fotografie esposte, si varrà della collaborazione scientifica del prof. I. Zannier per un'analisi delle immagini stesse, e del prof. L. Menapace che curerà la parte biografica. Il catalogo sarà inoltre corredato da una ricerca bibliografica inedita, a testimonianza della diffusione e della valorizzazione, anche internazionale, dell'opera dei Fratelli Pedrotti.

Montagna che passione!

Il CAI a TVM 66

Lunedì 20 aprile, ore 20.30: Conosciamo i Ragni di Lecco.

Lunedì 27 aprile, ore 20.30: I Ragni di Lecco: l'attività extra-europea.

Lunedì 4 maggio, ore 20.30: Alpinismo ed esplorazione in Sardegna, con Ivo Mozzanica e G. Meles.

Parchi regionali lombardi

Nella sala di rappresentanza della Regione Lombardia verrà presentato l'8 maggio prossimo, nel corso di un incontro, il progetto di legge predisposto dall'Assessorato Ecologia, Ambiente, che configura il sistema dei parchi regionali e delle riserve naturali lombardi.

Ai quattro parchi già esistenti (Ticino, Colli di Bergamo, Parco Nord, Groane) se ne aggiungono dieci di immediata istituzione e cinque di realizzazione successiva: il nuovo sistema di parchi verrebbe così ad interessare complessivamente un'area pari al 16% della superficie della Regione Lombardia.

Nella stessa occasione verrà inaugurata nell'atrio del palazzo della Regione la mostra «parchi naturali e parchi urbani» che raccoglie alcune tra le più significative esperienze europee e italiane, con una ricca documentazione fotografica e cartografica. La mostra, allestita dalla sezione lombarda dell'Istituto Nazionale di Architettura, resterà aperta fino al 30 maggio, con orario 9-18, festivi compresi.

«TG», il periodico del Touring Giovani

È stato presentato presso la sede del Touring Club Italiano, il nuovo periodico trimestrale TG, diretto da Riccardo Ricas e da Mario Oriani, che il programma Touring Giovani riserva ai ragazzi fra i 15 e i 20 anni.

Nel suo intervento, il Presidente ha fra l'altro affermato che il Touring, sulla base della decisione «politica» di avviare un dialogo con i giovani, nuovo ma rispettoso della sua tradizione, ha affrontato il difficile compito chiedendo la consulenza dello IARD, associazione senza scopo di lucro per la ricerca sperimentale sui problemi dei giovani. Egli ha quindi proseguito esponendo i concetti ispiratori del nuovo turismo giovanile che deve essere considerato un aspetto della formazione culturale e che riunisce sia lo svago sia il momento educativo attraverso un rapporto diretto con l'ambiente e una migliore conoscenza della realtà sociale. Questa pratica turistica deve necessariamente puntare su una partecipazione attiva dei giovani ed essere impostata in una dimensione collettiva. Il giornale oggi presentato è uno degli strumenti fondamentali per promuoverla.

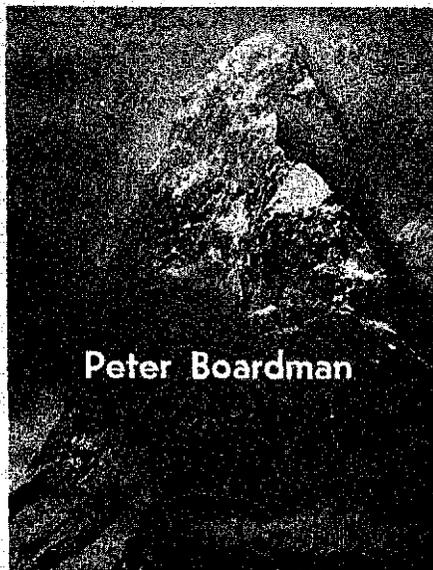
È stata quindi illustrata una approfondita indagine sui comportamenti e sulle attese dei giovani nei confronti del turismo; aspirazioni che permettono di suddividerli, emblematicamente e un po' genericamente, in tre gruppi: «Versilia» (alla ricerca soprattutto dello svago e delle mete tradizionali), «Mikonos» (con la tendenza a viaggiare, in particolare all'estero) e «Katmandou» (con preferenze per la vacanza itinerante, alla ricerca di esperienze umane diverse).

14° concorso per i giovani ricercatori europei

Sta per concludersi a Bruxelles la tredicesima edizione del Concorso Europeo Philips per i giovani ricercatori, con la partecipazione - tra gli altri - di tre giovani studiosi italiani e gli organizzatori ricordano che sono aperte le iscrizioni per il quattordicesimo. Questa iniziativa è riservata ai giovani di età compresa tra i 12 ed i 21 anni, che si interessano di scienza e di tecnica ed è patrocinata dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Gli interessati possono chiedere regolamento, scheda di iscrizione ed ogni ulteriore informazione alla Segreteria del Concorso Philips per i giovani ricercatori europei, cas. post. 11099 - 20100 Milano, tel. 6994 int. 359.

COLLANA EXPLOITS



Peter Boardman

PETER BOARDMAN
**LA MONTAGNA
DI LUCE**

20 illustrazioni in b.n. e a colori
pagine 240 - Lire 7000

**DALL'OGGIO
EDITORE**



PERU'

Abbiamo eliminato gli sbalzi di tariffa per l'alta stagione e siamo in grado di offrirVi un volo su Lima andata e ritorno a una quotazione veramente eccezionale, **Lit. 870.000** per tutto l'anno

PERÙ ...la possibilità nuova di fare trekking...

Il nostro ufficio corrispondente da Lima, con personale italiano è in grado di soddisfare ogni Vostra richiesta!!!

Dal noleggio di materiale alpinistico, alle tende, ai campers, ai fuori strada...

Oppure un tour sulla Selva o sulle Ande, alla ricerca di emozioni mai conosciute...

Usufruiamo inoltre di esperti a Vostra disposizione per risolvere ogni Vostro dubbio e fornirVi le migliori quotazioni sulle seguenti mete e specialità:

il **CANADA**: con trekking, alpinismo, camper, pesca, elisky

e lo **ZAIRE**: per safari, trekking e scalate...

...Da non tralasciare infine l'**INDIA**, con i suoi tours fantastici alla scoperta del mistero e la possibilità nuova di acquisto del solo volo!

A PRESTO ARRIVEDERCI!!!

ZODIACO s.r.l. - Via C. Pisacane, 44 (ang. V.le Regina Giovanna)
20129 MILANO - Tel. 02/28.70.056 (5 linee)

Lettera ai Soci

Cari Soci,

da più parti e da qualche tempo si richiede di conoscere il 'programma' del vertice del Sodalizio, perché l'assemblea annuale dei Delegati possa esprimere, in proposito, il proprio determinante parere.

Queste richieste mi sembrano inficcate da un grave difetto sostanziale: è l'Assemblea dei Delegati che fissa e promulga il programma e determina gli orientamenti generali del C.A.I.: il Vertice del Sodalizio - Consiglio Centrale e Presidenza Generale - non è che l'esecutore di questi programmi e di questi orientamenti.

D'altro canto è invece da tempo necessario che il vertice esponga ai Soci - tra un'assemblea e l'altra - la gradualità e l'ordine prioritario di esecuzione delle iniziative conseguenti ai grandi piani programmatici di base, relazionando su quanto già si è fatto, su ogni specifico argomento, esprimendo il proprio preciso parere su cosa occorra fare al più presto e cosa, invece, possa essere realizzato in tempi anche più lunghi.

Questo modo di agire potrà contribuire ad eliminare, gradualmente, quella specie di barriera, che ancora oggi esiste, tra la base, considerata l'elemento positivo, operante, attivo, del Club ed il Vertice, per il quale da molte parti si pensa ancora ad una splendida oligarchia che veleggia negli spazi siderali, decidendo ad insindacabile arbitrio, senza il minimo riferimento con la «realtà di base»: a lato del binomio, poi, gli organi tecnici centrali che, a loro volta, operano in «splendido isolamento» settoriale, ciascuno convinto di rappresentare, solo ed unico, l'essenza dello spirito del Sodalizio.

Una situazione del genere può essersi verificata in passato: è mia precisa volontà non abbia a ripetersi in futuro.

Ma la mia volontà non vale un soldo bucato, se non è suffragata dalla volontà cosciente della grande maggioranza dei Soci, in una catena continua dai direttivi sezionali ai convegni regionali, agli organi tecnici, ai revisori ed ai probiviri, al Consiglio Centrale, al Comitato di Presidenza Generale.

Periodicamente, quindi, faremo pubblicare su «Lo Scarpone», lettere aperte, come questa, predisposte da me o dai colleghi della Presidenza e della Segreteria Generale, di volta in volta attinenti agli argomenti di maggior importanza, di imprescindibile urgenza, di particolare delicatezza, sui quali riterremo debba essere richiamata l'attenzione di tutti i Soci, per esser confortati nelle decisioni da prendere e per poter contare sul volontario contributo di tutti.

Ed ora vengo all'argomento principale: con l'approvazione del Consiglio Centrale del 7.2.81, sarà portata all'Assemblea dei Delegati 1981 la proposta di aumento della quota sociale.

Tralascio tutta la relazione tecnica che ampiamente giustifica la proposta (e che comunque verrà presentata all'Assemblea) per formulare due brevi considerazioni e delineare una precisa intenzione operativa. Prima considerazione di carattere storico: i miei illustri predecessori, gli amici Chabod e Spagnolli, hanno dovuto ambedue presentare, alla loro prima Assemblea dei Delegati dopo l'elezione alla Presidenza Generale, analoga proposta di aumento della quota sociale.

Quindi, ben difficilmente potevo sperare di non dover pagare questo scotto, pesante ma indispensabile per garantire al Sodalizio il necessario supporto per la multiforme attività, sempre più vasta, più determinante, ma anche più onerosa.

Seconda considerazione di carattere morale: lo Stato ha raddoppiato il contributo al CAI, elevandolo a L. 500.000.000.

Inoltre sono state concesse sensibili agevolazioni fiscali, sulla attività delle Sezioni e dei Rifugi, ed altre agevolazioni sono allo studio.

Infine, da qualche anno, quasi tutte le Regioni sono state favorevolmente sensibilizzate nei riguardi del CAI ed hanno dimostrato, con apposite leggi e relativi finanziamenti, questa nuova sensibilità in modo concreto, pur con difformità, anche sostanziali, da Regione a Regione, che, comunque, potranno essere corrette e ridotte nel tempo.

Sotto questa angolazione nasce, ineluttabile, la necessità di riconfermare, proprio con l'aumento della quota sociale, la completa indipendenza del Sodalizio,

il suo carattere libero e volontaristico, la sua dignità comprovata da oltre un secolo di storia attiva. La precisa «intenzione operativa» sarà suffragata, in modo lampante, dalle risultanze del bilancio preventivo 1982, alla prossima Assemblea.

A differenza di quanto forse avvenuto in passato e per tener conto in modo sostanziale, di alcune precise istanze avanzate dalla base, si ritiene di destinare, in massima parte, i maggiori proventi derivanti dall'aumento della quota (nell'auspicabile caso di sua approvazione), a favore delle attività istituzionali del Sodalizio e tra queste, in particolare, alla «Commissione Centrale Rifugi» ed al capitolo «Assicurazione Soci».

Aumentando il fondo alla Commissione Centrale Rifugi, e con l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti di tale Commissione, si potrà operare, finalmente, a livelli di incidenza almeno decorosi, nel contribuire alle spese delle Sezioni per manutenzione di rifugi esistenti (ma anche e soprattutto di bivacchi), per lavori di ristrutturazione ed ampliamento ed eventualmente per la costruzione di nuovi rifugi (chiaramente nel caso siano ritenuti di vera utilità ed importanza alpinistica, da parte della Commissione Regionale competente per territorio).

Si potrà operare fattivamente (con una scala di priorità stabilita in accordo con la Commissione Centrale Scuole di Sci-Alpinismo) per la creazione di nuovi locali invernali e la sistemazione reale di quelli esistenti, studiando anche la possibilità pratica del loro utilizzo, nel periodo estivo, come locali per consumo di pasti propri e ricercando la possibilità di utilizzo, a condizioni speciali, di taluni rifugi come base per l'attività della Commissione per l'Alpinismo Giovanile.

Si potrà realizzare, anche qui per gradi e nel tempo, un piano per l'eliminazione dei rifiuti dei rifugi, secondo i consigli tecnici già emanati dalla Commissione Centrale Rifugi e cointeressando le varie Amministrazioni Regionali, come già è stato fatto egregiamente dal Convegno Regionale Lombardo.

Tutto il discorso si riferisce, chiaramente, solo ed esclusivamente ai rifugi di preminente interesse alpinistico: una netta determinazione in tal senso è allo studio da parte della Commissione Centrale Rifugi. Un aiuto dalla Sede Centrale alle Sezioni, relativo a quei rifugi che non abbiano specifiche caratteristiche turistico-ricettive, potrà anche, in via indiretta, migliorare i rapporti tra i Soci ed i Gestori/Custodi. La Sezione, infatti, con l'aiuto sostanziale e della Sede Centrale e della Regione, potrà essere meno assillata da necessità finanziarie inderogabili, nel procedere ai contratti di gestione, limitando le proprie richieste, di provento, ma richiedendo maggiori pulizie e miglior trattamento per i Soci, soprattutto giovani.

L'aumento del capitolo «Assicurazione Soci» consentirà, invece, di aumentare i massimali assicurativi della polizza e l'aggiornamento delle diarie, per le spese di recupero da incidenti in montagna, in funzione del continuo aumento dei costi, soprattutto per quanto concerne l'intervento degli elicotteri privati (quasi sempre, d'altro canto, indispensabile ed insostituibile).

Recenti seri incidenti hanno dimostrato la gravità della situazione attuale, in questo campo, e l'urgenza di provvedere a porvi rimedio.

Molti altri problemi sono stati messi a fuoco in questi ultimi mesi e molti altri lo dovranno essere nel prossimo futuro: forniranno argomento alle prossime lettere aperte.

Quel che conta è cercare di operare, tutti insieme e ciascuno nel proprio ambito associativo, non indulgendo a polemiche spesso sterili ed inutili, convinti, sempre, che non siamo i depositari della verità e che anche gli altri Soci operano con la nostra stessa passione e con l'identica buona fede, non dimenticando che i buoni risultati si ottengono, coi fatti, con la volontà, con la fatica e col tempo.

Su questa strada, faremo del sodalizio un Club Alpino moderno, razionale, aperto e proiettato serenamente nel futuro, nel costante rispetto dei nostri principi ideali di libertà e di volontarismo.

E con tanta vera amicizia.

Il Presidente Generale
Giacomo Priotto

Assemblea dei Delegati

La S.V. è invitata ad intervenire all'Assemblea dei Delegati che avrà luogo alle ore 9 di domenica 31 maggio 1981 a Mondovì, presso il Teatro Bertola, rione Borgato.

La verifica dei poteri avrà inizio alle ore 8.

Ordine del giorno

Parte ordinaria

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 5 scrutatori.
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea del 25.5.1980.
3. Relazione del Presidente e del Segretario Generale.
4. Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti.
5. Approvazione del Bilancio Consuntivo 1980
6. Proposta di adeguamento quote sociali 1982
7. Approvazione del Bilancio Preventivo 1982
8. Nomina a socio ordinario di Amedeo Costa
9. Elezione di 1 Vice Presidente Generale

Parte straordinaria: Variazioni Statuto e Regolamento Generale. Il numero dei delegati spettanti a ciascuna Sezione verrà stabilito in base al numero dei soci in regola col pagamento della quota risultante dai versamenti fatti dalle singole sezioni alla Sede Legale il 31 dicembre 1980.

La documentazione relativa ai bilanci si trova presso la Sede Legale ed è a disposizione dei soci che desiderassero prenderne visione.

Il Segretario Generale
Giorgio Tiraboschi

Il Presidente Generale
Giacomo Priotto

C.A.A.I.: Una realtà deludente

Quando Mariola mi ha chiesto di scriverle qualcosa sulla presenza degli accademici nelle commissioni del CAI, ho pensato che valesse la pena farlo solo come precisazione. Penso sia bene chiarire che gli accademici stanno nelle varie commissioni a titolo personale, ma non vi sono delegati dal CAAI né vi sono stati eletti in quanto accademici.

A monte sta il fatto che il CAAI non riesce a darsi uno scopo attuale e moderno, che incida sulla vita alpinistica nazionale, e si limita in sostanza alla distribuzione di distintivi al merito generalmente sportivo. Una inchiesta fra una parte dei soci effettuata lo scorso anno ha del resto mostrato che a una larghissima maggioranza la situazione sta bene così com'è: è soddisfatta del riconoscimento ricevuto e dell'autorità che le compete nell'elargire ad altri lo stesso riconoscimento. Dopo tutto, perché no? A me la medaglia al valore atletico non dà fastidio. Solo che allora sarebbe forse meglio ridimensionare certe pretese di «grandeur»...

Al CAAI è stato tuttavia affidato un incarico ufficiale molto importante da parte del CAI: la gestione della commissione spedizioni, formata dalla presidenza del CAAI stesso. Compito impegnativo, portato avanti alla meglio data la strutturazione inadatta ai tempi. Devo dire che personalmente ho scritto parecchi esposti sull'argomento, invitando alla riflessione critica e costruttiva; ma penso che siano stati tutti cestinati, così come non si fa nemmeno cenno di un mio invito simile, troppo provocatorio per passare inosservato, nei resoconti e nei verbali del convegno del CAAI tenutosi ad Arco lo scorso autunno. In realtà inviti del genere non interessano o al massimo infastidiscono. Ogni proposta di rinnovamento viene frenata e smorzata in un'inerzia generale. La suddivisione fra i tre gruppi, che al giorno d'oggi dovrebbe essere più che superata, è accentuata da faziosità e incomprensioni; invece di costruire un'associazione moderna e unitaria, ci si perde a misurare le esclusioni col bilancino «occidentalisti-orientalisti» già ridicolo cinquant'anni fa.

Intanto il mondo, anche quello dell'alpinismo, va avanti. Il CAAI mi sembra fermo a discutere sul sesso degli angeli. Solo che in quella storica seduta almeno c'erano i guerrieri in assalto al di fuori del salone, per dare il sapore della beffa.

Oggi, neanche quella: fuori del salone non c'è nessuno...

Silvia Metzeltin

«Verona Giovani Montagna '81: Fondo»

Camposilvano, 8 marzo 1981, ore 16. Nella cappella della casa-albergo che ci ha ospitati, è appena terminata la messa celebrata da due sacerdoti ed animata, con letture e canti, dai ragazzi e dagli accompagnatori del 6° turno. Prima che i ragazzi infilino la porta si alza il Presidente Roveran e, dal posto dove don Nereo aveva poco prima tenuto l'omelia, ne improvvisa una lui. I ragazzi sbuffano impazienti, zittiscono nuovamente poi e interessati ascoltano. Roveran parla di amicizie, di montagna, del CAI.

Lascia quindi il posto all'Assessore Comunale allo sport Graziano Rugiadi. Questi sollecita i ragazzi a riferire sulla nuova esperienza. Silenzio. Sono restii ad esprimersi. Finalmente qualcuno rompe il ghiaccio. Ed allora si sprecano i ringraziamenti, le espressioni di plauso, le richieste di continuare anche in futuro (estendendolo e migliorandolo) il qualificante riuscito esperimento.

L'assessore risponde a tutti in modo chiaro, pacato, convincente. È a questo punto che ciascun gruppo nel quale erano stati suddivisi i ragazzi sin dal loro arrivo, scandisce in coro il nome del rispettivo istruttore-accompagnatore, questi è costretto ad alzarsi, dire le proprie impressioni, raccogliere la sua dose di applausi.

Conclude così, in bellezza — con questa simpatica e spontanea manifestazione di affetto e riconoscenza — l'ultimo turno di «Verona Giovani Montagna: Fondo».

Preso alla sprovvista balbetto qualcosa. Avrei però voluto esternare meglio la mia soddisfazione e la mia gioia; ma, soprattutto, avrei voluto ringraziare loro, i ragazzi, per avermi dato la possibilità di rendermi utile.

Da solo mi avvio lungo un viottolo nel quale gorgoglia l'acqua di fusione sgelata dalla ormai incipiente primavera. Mentre cammino penso al momento in cui (tre mesi fa) avevamo dato l'avvio a questa iniziativa «pilota»: allora, al CAI ed in Comune non potevano certo immaginare il successo che avrebbe conseguito. Successo sancito dai tanti attestati di plauso e consenso.

Rivedo i visi felici dei tanti ragazzini che si sono succeduti nei vari turni. Rivivo il loro entusiasmo, le loro ansie, la loro gioia al primo impatto con la neve (più del 70% non aveva mai sciato).

Ripenso agli istruttori-accompagnatori che con abnegazione e dedizione hanno seguito passo passo i loro allievi-amici più giovani. Rimpiangono gli attimi felici intorno al fuoco. Ricordo fratel Gino, i cuochi Lucillo e Adele, la cui bravura è pari alla bontà ed alla modestia.

È tempo di partire. Un ultimo sguardo alle familiari montagne che mi circondano, ai boschi fitti e scuri, ai pascoli chiazzi qua e là da rade macchie di neve, alle tipiche costruzioni della Lessinia. Si parte. Siamo tutti un po' tristi: ma, lo intuivamo, non può essere un addio: è un arrivederci.

Un'intima soddisfazione mi invade: la consapevolezza di aver fatto il tuo dovere, di esser stato d'aiuto e di guida a qualcuno, di aver contribuito, sebbene modestamente, al miglioramento della società di domani. Sono questi ragazzi che lasciamo, il domani della società.

Alcuni dati

Attrezzatura: sci, scarpe, bastoncini, erano stati messi a disposizione dal Comune. Il ragazzo, per tre giorni (tanto duravano i corsi) spendeva 10.000 lire (viaggio compreso). In sei turni si sono succeduti 390 ragazzi (dai 10 ai 14 anni. Netta prevalenza delle femmine) e 54 istruttori-accompagnatori-animatori. Oltre che nozioni di fondo (non certamente inteso come fatto agonistico, ma turistico-escursionistico) i ragazzi hanno sentito parlare di flora e fauna e della loro protezione, di geografia e geologia, di insediamenti umani. Hanno visitato, debitamente preparati e seguiti, la suggestiva Valle delle Sfingi ed il pauroso Covolo di Camposilvano.

Si sono tenuti dibattiti, conferenze, filmati, su l'ambiente alpino, sul CAI, sul fondo. Si è fatta cultura.

Ezio Etrari, responsabile

«Verona Giovani Montagna 81: Fondo»

Un'esperienza da ripetere

L'uomo ha bisogno di poesia, ha bisogno della natura. / Se ciò che lo circonda ha valori, l'uomo migliora; se ciò che lo circonda abbruttisce, l'uomo abbruttisce. / Quando accade una gioia nel mondo, è gioia anche mia; / se c'è una bellezza naturale è anche mia; / se succede un misfatto nel mondo, è responsabilità anche mia. / Il bimbo che non ha più spazio per il movimento / lo sfruttamento che imperversa, / l'habitat che viene stravolto... / l'essere soli tra la foia... / Dipendono anche da me. / Siamo legati agli altri nel tempo e nello spazio / siamo brani di comunità / irripetibili, originali. / Anche l'esperienza «Verona giovani montagna '81: sci fondo» testimonia un brano di comunità / irripetibile, originale che lega gli uni agli altri nel tempo e nello spazio / e anche questo brano di comunità determina il corso dei secoli. / Noi abbiamo bisogno di ossigenarci. Dell'incontro con la natura che fa miracoli, che è liberazione dalle incrostazioni che ci ricoprono. / Abbiamo bisogno di far sorridere il nostro corpo attraverso lo sport. / Abbiamo bisogno di testimonianza e stimoli: lo «sci di fondo» lo è stato. / Ha richiamato le cose semplici, elementari. Elementare non vuol dire semplicistico ma chiaro nei suoi elementi, perciò traducibile a tutti, perciò universale. E quando un valore è universale è un valore giusto. / E l'esperienza «sci di fondo» ha rinvigorito motivi di sport, di cultura, di gioco, di festa, di incontro. / E questo è importante. / Anche se non è tutto. / Grazie, ragazzi. / Al prossimo inverno.

Graziano Rugiadi
Assessore Comunale allo Sport

Tre giorni col C.A.I.

L'era un venerdì de matina / e da Quinsan / semo partidi in una novantina / semo stadi tre giorni a Vello Veronese / e senza tante spese. / Là avemo sugà / avemo caminà, / avemo scia / e senza tante lagne / avemo anca magnà. / Ale diése de sera / tuti in leto / e ci ciacerava / la note sule scale i se posava. / Ale sète de matina tuti svei, / ghera chei che sbadigliava, / chei che se lavava / e chei che se petenava i cavéi. / Ale nove tuti sui campi da sci / mesciadi un pochi chi e un pochi li. / Tiziano el nostro alenator / coi sci l'era un furor / noialtri volevemo starghe adrio / ma fasevemo un paso avanti e du indrio. / In sti tre giorni / calcòsa i nà fato imparar / i nà insegnà a tenger l'equilibrio senza cascar, / a far el spasa neve e a curvar, / a far el paso spinta e a rampegar. / Ala fine aven fato anca na gara: e par primi iè arivadi / quei che no è cascadi. / Par mi le stà n'esperienza rara, / che me la recorderò fin che vivrò.

Roberto Corneri - III A di Parona - Scuola Angelo Pasa. Sez. di Verona

Foto Daniela Andreis



Contrapposizione inutile

Ho letto sul n. 3/16.2.81, pag. 8, dell'iniziativa di un gruppo veronese per avvicinare i giovani allo sci da fondo escursionistico. Premetto che mi sembra comunque positiva e lodevole qualunque iniziativa volta a far conoscere l'ambiente montano ai giovani e giovanissimi. Ma non è un peccato essere settari in uno sport che come lo sci di fondo può offrire molto in tutti i suoi aspetti?

La fotografia e la didascalia pubblicate sotto l'annuncio dell'iniziativa costituiscono secondo me una contrapposizione inutile e sbagliata.

Si potrebbero fare alcune considerazioni tecniche, per esempio quella che sarebbe meglio insegnare prima la tecnica dello sci da fondo e applicarla in seguito durante le escursioni (altrimenti sarebbe come tenere un corso di sci-alpinismo a chi non sa sciare del tutto). La tecnica si apprende ben più facilmente su binari battuti e imitando atleti già abili; direi che questo è uno dei grandi vantaggi degli ambienti agonistici o pre-agonistici, dove tecnica e stile vengono curati e allenati. Una buona tecnica e un buon allenamento non impediscono certo né meditazione né cultura né libertà. La migliore integrazione nell'ambiente naturale si ha quando fisico e psiche sono in sintonia, e se non siamo all'altezza fisica dell'impegno perdiamo la gioia dell'armonia.

Ma si possono fare anche considerazioni educative. Se c'è una competizione semplice, non conflittuale, è proprio quella nello sci da fondo, anche perché premia molto di più la costanza che non il talento. Non mi sembra giusto proporre sempre come negativo ogni tipo di impegno e di confronto: penso che sia educativo imparare anche a non essere i primi, a non emergere nonostante un impegno, a saper perdere. Meglio impararlo sulle piste da fondo che non sentirsi poi sempre frustrati e in crisi esistenziale quando s'incontra qualcuno di più bravo negli altri sport (l'alpinismo insegna...) o nelle altre attività della vita.

L'esperienza della montagna invernale può essere vissuta in molti modi: proporre uno non deve voler dire escludere a priori o disprezzare gli altri. Lasciamo all'agonismo sportivo tutta la profonda bellezza estetica e morale del suo impegno: proprio nel campo educativo il ventaglio delle possibilità va aperto con la massima tolleranza!

Silvia Metzeltin

Macugnaga Una passerella di campioni

Lo scorso 28 marzo a Macugnaga si è svolto il 1° Trofeo Abele Pironi (nota guida locale scomparsa alcuni anni fa) staffetta all'americana di sci di fondo sulla distanza di 25 chilometri.

La gara, ideata, organizzata e voluta dal campione valdostano Renzo Meynet, vincitore dell'ultima edizione del Trofeo Mezzalama e nipote della leggendaria guida di Valtournanche Gaspard, ha avuto per protagonisti i maggiori campioni della specialità.

Avrebbe dovuto essere una festa gioiosa «recitata» a contatto della popolazione sulla piana di Pecetto, ma l'ormai cronica assenza di neve dalle valli alpine ha costretto Meynet a trasferirla a 3000 metri di quota, sulle nevi del Monte Moro, dove fra tre mesi verrà appunto inaugurata la pista estiva per lo sci di fondo.

A complicare ulteriormente le cose ci si è messo il tempo così che la gara si è svolta a temperature siberiane, in una fitta nebbia e sotto gelide raffiche di vento.

I campioni del fondo italiano, non abituati a gareggiare a questa quota, sono stati magnifici: era orgoglio, era emozione vederli gareggiare in quelle condizioni. Iniziava la squadra degli atleti della nazionale azzurra con due anelli completi di pista, poi subentravano al cambio gli istruttori più anziani che facevano un anello e quindi ancora gli azzurri, alternando sempre due anelli contro uno.

Dopo una entusiasmante alitena giungeva sul filo del traguardo, sbucando dalla nebbia, il tarvisiano Giampaolo Rupil che era in coppia con Alessio Polvara. Subito dietro seguivano le coppie Maurillo De Zolt - Mario Bacher, Ugo Bonesi - Oreste De Martin e quindi Patrizio Deola - Renzo Meynet, Ulrico Kostner - Paolo De Bertolis, Riccardo De Bertolis - Paolo Molinari, Luigi Ponza - Olivio Jeantet e Felice Ramoni con Lionello Biondini.

Giù in piazza a Staffa è poi seguita la cerimonia di premiazione alla presenza del Presidente del Consiglio regionale della Lombardia avv. Sergio Marvelli e di numerosi colleghi della stampa.

Nel corso della serata, alla presenza di numerosi campioni dello sport, fra cui Lorenzo Zanone, Maria Pia d'Orlando e Silvana Valerio, esimi professori di fisiologia hanno illustrato insieme a Renzo Meynet i pregi di uno sport completo come lo sci di fondo, adottato dalla medicina per la cura dell'asma bronchiale.

Piero Carlesi

Festival dello Sci di Fondo in Val di Sole 21/22 marzo 1981

Con la partecipazione al Festival della Val di Sole si è chiusa degnamente la stagione Sci di Fondo 1980/81.

La neve è arrivata in extremis a premiare gli organizzatori, nonché i fedelissimi del Gruppo Fondisti del CAI Milano, come del resto è avvenuto anche in precedenti uscite nel corso di questa stagione avara di neve sul versante italiano delle Alpi.

Nelle nostre numerose scorribande la Val di Sole era stata finora trascurata e a torto.

Molte cose ci hanno favorevolmente colpito: le bellezze naturali e i percorsi sciisticamente interessanti, la passione degli sportivi locali soprattutto per il fondo escursionistico, quello congeniale ai soci del CAI, un'efficiente organizzazione con una molteplicità di iniziative, e soprattutto la calorosa accoglienza e l'ospitalità riservata a noi milanesi, che ha subito suscitato una schietta simpatia.

Tra le diverse organizzazioni sciistiche della valle spicca la «Orsi sci di fondo di Malè» presieduta da una vivace giovane donna, assistita da zelanti e valenti collaboratori. Tra di essi un 'fuoriclasse' di fama internazionale, Wladimir Pacl, l'eminenza grigia, ufficialmente 'animatore' delle associazioni sportive della valle.

Lui ci ha accolto e guidato il primo giorno nella escursione in val Piana e al lago dei Caprioli. Il giorno successivo (domenica) abbiamo partecipato alla massima manifestazione denominata «Mini-Midi-Maxi Trekking», coronata con medaglie, premi per tutti e generosi brindisi. Questa marcia non è competitiva (il cronometro è bandito) ed è aperta anche ai ragazzi limitatamente al tratto finale.

Come si indovina dal titolo infatti l'intero percorso è suddiviso in tre tratti, che si sviluppano lungo la valle da Malè fin sotto il passo del Tonale oltre Stavel per circa 32 Km con un dislivello complessivo di 700 m. Il 'Maxi' principia a Malè, il 'Midi' a Cusiano e il 'Mini' a Vermiglio. Viene percorso solo in un senso (in salita) sia perché non sempre è ricavabile la doppia pista per andata-ritorno, sia per evitare alcune discese obbligate non alla portata di tutti.

Noi siamo partiti da Cusiano, dove avevamo pernottato, in quanto più a valle nella piana di Dimaro-Malè la neve scarseggiava.

La capanna di Velòn, scelta per il traguardo, affogata nelle verdi abetaie di fondo valle, ma con un ampio terrazzo al sole, è stata per noi un autentico angolo di paradiso e, insieme ad un piatto di autentico capriolo versato su polenta fumante, ci ha largamente compensato da ogni fatica.

Quando la sera, superata Vermiglio, l'auto ha affrontato la salita finale del Tonale per ricondurci a casa, abbiamo sentito la stretta della separazione da questa valle e ci siamo ripromessi in cuor nostro di ritornarci.

Camillo Zanchi
CAI Milano

Il soccorso CAI nelle zone colpite dal sisma

Per attuare l'iniziativa di solidarietà del CAI con le popolazioni sinistrate della Campania e della Basilicata il Comitato di Coordinamento CMI, cui è stata affidata la realizzazione, si è avvalso dell'esperienza acquisita dai soci delle Sezioni che erano accorsi per dare un primo spontaneo aiuto.

Si è quindi ritenuto opportuno accogliere l'invito espresso dal Comandante del Centro Operativo di Laviano, di collaborare alla costruzione di un complesso di 40 baracche-ricovero atte ad assicurare ai pastori ed agli agricoltori la conservazione del restante loro bestiame per poter così riprendere la vita di lavoro. Per tale specifica attività la Regione Umbria aveva già donato il materiale necessario e provveduto alla presenza di due carpentieri.

Le Sezioni di Napoli e di Cava dei Tirreni hanno perciò costituito un «punto base CAI» dove dal 24 dicembre ad oggi si sono avvicendate le squadre di soci volontari che giornalmente hanno raggiunto i posti di lavoro nelle zone circostanti.

La costruzione di queste baracche-ricovero volge ormai al termine. In merito ad essa l'opera del CAI è apparsa qualificata perché prestata da elementi abituati alla montagna; i nostri soci hanno infatti operato su terreno impervio e nelle condizioni climatiche di un inverno veramente eccezionale. In proposito è da osservare che l'esperienza acquisita costituisce, per coloro che hanno partecipato, una non consueta forma di esercizio fisico e morale.

Quanto hanno fatto i soci del CAI ha suscitato la riconoscenza dei pastori e dei contadini, nonché il più vivo apprezzamento da parte delle autorità locali e degli altri soccorritori.

Roma, 26 marzo 1981

Il Presidente del Comitato di Coordinamento C.M.I.
Raffaello Ciancarelli

Parliamo con Reinhold Messner

In occasione del MIAS appena concluso, svoltosi in Fiera, presso lo stand della Fila abbiamo incontrato Reinhold Messner che firmava gli autografi su enormi poster che lo ritraggono in vetta al Nanga Parbat. Tra una stretta di mano e un autografo abbiamo strappato a Messner gli ultimi suoi segreti.

Ci ha così annunciato che è nuovamente in partenza: il 15 aprile partirà alla volta del Tibet, in Cina; ha infatti il permesso per scalare l'unico ottomila completamente in territorio cinese, il Shisha Pangma (8012 m), già scalato tre volte.

Messner tenterà con tre amici alpinisti di tracciare una nuova via su questo colosso lungo la parete nord. Della partita faranno parte, oltre al celebre alpinista altoatesino, lo svizzero Oswald Oelz, il tedesco Gerhard Baur, noto cineoperatore, e Friedl Mutschlechner, della Val Pusteria.

La spedizione, che si svolgerà nel periodo premonsonico, ha dei costi altissimi dati dalle notevoli spese obbligate da effettuarsi in Tibet: a Lhasa, ad esempio, ultimo grosso centro abitato della regione, prima di partire per le montagne, il pernottamento in albergo costerà 200 dollari per notte per persona. Il costo totale si aggira intorno ai 400 milioni, la metà dei quali verrà coperta da una nota casa di produzione cinematografica di Monaco di Baviera.

Ma l'anno 1981 di Messner non si esaurirà con una sola impresa: ha infatti già in tasca il permesso per il Makalu (8485 m), nell'Himalaya del Nepal: di questo importante ottomila tenterà di scalare una nuova via insieme al britannico Doug Scott, artefice della nuova via sulla parete sud-ovest dell'Everest nel 1976.

Intanto sta scrivendo il suo ennesimo libro: dopo il recente «limite della vita» dove analizzava i rapporti inconsci tra alpinista, rischio e morte, ora sta approfondendo il tema della libertà.

Si sa anche che fra una spedizione e l'altra lavorerà con i tecnici e gli stilisti della nota casa biellese di abbigliamento sportivo. Messner curerà la messa a punto della nuova linea Fila di indumenti per alpinismo basandosi naturalmente sulle sue più recenti esperienze.

Piero Carlesi

Fiaccolata per un centenario

Una fiaccolata per ricordare il centenario della 1ª salita invernale alla Pania della Croce 1859 m (Alpi Apuane) 5 febbraio 1881.

Veronese - Berlingeri - Canevari - Cassini - Pastorino - Podestà della Sezione Ligure del CAI con le guide versiliesi: Ancillotti e i fratelli Vangelisti.

La Sezione di Pietrasanta del CAI unitamente alla Stazione di Querceta del CNSA hanno organizzato questa simpatica manifestazione che ha voluto, con una luminara di fiaccole, ripetere quanto aveva fatto cento anni prima Efisio Vangelisti che diede fuoco ai cespugli di paleo che emergevano dalla coltre nevosa dal versante Ovest per comunicare ai valligiani l'impresa compiuta (Guida delle Alpi Apuane).

Oltre cento partecipanti con altrettante fiaccole, al segnale convenuto sono partiti scendendo dalla Pania alcuni ed altri salendo dalla Foce di Mosceta con meta comune le Corfigliette.

Al punto di ritrovo delle Corfigliette il nostro Parroco Socio della Sezione di Pietrasanta e volontario del CNSA ha celebrato la Santa Messa al lume dei mozziconi di torce rimaste, come altare un cumulo di neve, una scena davvero meravigliosa con il contorno della notte profonda.

Una nota allegria del nostro Parroco: mentre scendeva dalla Pania in compagnia di un partecipante a lui sconosciuto, quest'ultimo lo sollecitava a fare presto adducendo che avrebbero fatto tardi per la Messa, al che il Parroco con molta calma si decideva a dire «vedrai che ci spettano» e così via fino a chiarire che il Parroco era lui e che senza di lui la messa non si sarebbe detta.

È stata ricordata la prima salita ideata dal Veronese che a quei tempi per la poca conoscenza della montagna e la inadeguata attrezzatura alpinistica si poteva dire che era stata una impresa. Oggi è tutt'altra cosa, i mezzi ci sono, basta il buon senso ed una adeguata preparazione alpinistica ed il tutto si presenta fattibile, però non è da trascurare che la nostra bella Pania, chiede a noi un doloroso contributo di vite umane ed in particolare proprio nei mesi invernali.

MIAS marzo 1981

L'edizione invernale del MIAS 81 (Mercato Internazionale dell'Articolo Sportivo) ha confermato l'ascesa della grandiosa rassegna milanese che divide con l'Ispo di Monaco il primo posto a livelli mondiali nell'ambito delle fiere del settore. L'esposizione, svoltasi dall'8 all'11 marzo presso la Fiera Campionaria, ha registrato la cifra record di 13.904 visitatori (13.300 nel 1980) di cui 12.114 italiani e 1790 stranieri provenienti da ben 52 Paesi con la Francia, la Svizzera, la Germania ed il Giappone ai primi posti. Le novità per la prossima stagione invernale, sia nel campo dell'attrezzo (sci, scarponi, attacchi) che dell'abbigliamento sono state proposte ai dettaglianti di articoli sportivi da 701 industrie specializzate. Il bilancio della rassegna, giunta alla ventunesima edizione, è stato meno negativo di quanto si era temuto alla vigilia, quasi al termine di una stagione invernale caratterizzata dalla carestia di neve che ha colpito tutto il Sud delle Alpi, cioè le zone più sciistiche d'Italia che assorbono normalmente il 60% dell'attività commerciale. Questa situazione ha bloccato quasi del tutto il turismo e le vendite, in particolare, nei negozi di montagna. Il temuto calo della domanda, a Mias concluso, sembra possa essere contenuto tra il 10 e il 20%.

I produttori di sci e scarponi hanno puntato soprattutto sulla qualità e sull'impiego di soluzioni tecnologiche adatte a garantire la durata del prodotto. In particolare si assiste negli sci al ritorno delle misure più tradizionali. Interessanti anche le proposte per il fondo e lo sci alpinismo, specialità che stanno ottenendo una diffusione sempre più marcata. Nel campo degli attacchi di sicurezza siamo alla vigilia di grandi evoluzioni, quali la scarpa-attacco o l'attacco elettronico, che avranno il compito di garantire sempre la massima sicurezza riducendo forse i pesi e soprattutto di ovviare all'errore di regolazione compiuto dallo sciatore.

Il Mias dedica l'edizione estiva in programma dal 4 al 7 ottobre al campeggio.

Pubblicazioni del Club Alpino Italiano

Collana e opere	Prezzo di vendita ai soci Lire	Prezzo di vendita ai non soci Lire
1) Alpinismo extra-europeo		
Le Ande	20.000	30.000
Himalaya-Karakorum	16.000	25.000
Lhotse '75	12.000	16.000
Tricolore sulle più alte vette	4.500	7.500
2) Conoscere le nostre montagne		
Neve e valanghe	15.000	25.500
Montagne e natura vol. 1°	6.000	10.000
Aspetti naturali caratteristici delle montagne lombarde	4.500	7.500
3) Itinerari naturalistici e geografici		
1 - Da Milano al Piano Rancio	2.000	3.500
2 - Dal Segrino a Canzo	2.000	3.500
4 - In Valsassina	3.500	6.000
5 - Sui monti e sulle rive del lago d'Iseo	3.000	5.000
6 - Da Ivrea al Breithorn	2.000	3.500
7 - Dalle Quattro Castella al Cusna	2.000	3.500
8 - Per i monti e le valli della Val Seriana	3.000	5.000
9 - Sui monti di Val Cadino e Val Bazena	2.000	3.500
10 - Attraverso il Gran Sasso	2.000	3.500
11 - Da Chiavari al Maggiorasca	2.000	3.500
12 - Attraverso i monti e le valli della Lessinia	3.000	5.000
13 - La Valle Stura di Demonte	3.500	6.000
14 - Il Mongioic	2.000	3.500
15 - Il sentiero geologico delle Dolomiti	3.000	5.000
16 - San Pellegrino, Monzoni, San Nicolò	3.500	6.000
17 - Gli uccelli della montagna italiana	2.000	3.500
4) Guide dei Monti d'Italia		
Monte Bianco I (ed. 1963, ristampa 1979)	7.500	12.500
Monte Bianco II (ed. 1968, ristampa 1980)	7.500	12.500
Alpi Pennine I (ed. 1971, ristampa 1979)	8.000	13.500
Alpi Pennine II (ed. 1970, ristampa 1979)	8.500	14.500
Monte Rosa (ed. 1960, ristampa 1979)	8.000	13.500
Masino, Bregaglia, Disgrazia I (ed. 1977, ristampa 1980)	9.000	15.000
Masino, Bregaglia, Disgrazia II (ed. 1975, ristampa 1980)	9.000	15.000
Presanella (ed. 1978)	8.000	13.500
Dolomiti di Brenta (ed. 1977)	9.500	16.000
Piccole Dolomiti e Pasubio (ed. 1978, ristampa 1980)	11.500	19.500
Alpi Giulie (ed. 1974, ristampa 1979)	9.000	15.000
Dolomiti Orientali I/1 (ed. 1971, ristampa 1980)	8.500	14.500
Dolomiti Orientali I/2 (ed. 1973, ristampa 1980)	8.500	14.500
Gran Sasso d'Italia (ed. 1972, ristampa 1976)	6.500	11.000
Alpi Apuane (ed. 1979)	12.500	21.000
Alpi Graie Meridionali (ed. 1980)	14.000	24.000
Gran Paradiso e Parco Nazionale (ed. 1980)	14.000	24.000
Alpi Liguri (ed. 1981)	14.000	24.000
5) Guide da rifugio a rifugio		
Alpi Lepontine (in esaurimento)	3.000	5.000
6) Monografie di sci-alpinismo		
Monografie tascabili plastificate di itinerari scelti di sci-alpinismo con fotografie e cartina	—	—
4. Monte Viglio (in esaurimento)	600	1.000
8. Punta della Tsanteleina	600	1.000
9. Punta della Galisia	600	1.000
10. Mongione e Val Corsaglia	600	1.000
11. Marguareis e Valle Pesio	600	1.000
12. La Valle Stretta	600	1.000
13. La Cima del Gelas	600	1.000
Monte Bianco	1.000	1.500
Adamello Presanella	1.000	1.500
7) Manuali di alpinismo		
Introduzione all'alpinismo	2.500	4.250
Tecnica di ghiaccio (in esaurimento)	3.000	5.000
Tecnica di roccia (esaurito)	—	—
Topografia ed orientamento	2.500	4.250
Sci fuori pista	2.000	3.500
Flora e Fauna delle Alpi	4.000	6.500
Lineamenti di storia dell'alpinismo (esaurito)	—	—
Appunti di progressione su corda	1.000	1.500
Lezioni di sci-alpinismo	2.000	3.400
Geografia delle Alpi (esaurito)	—	—
8) Conosci il C.A.I.		
Statuto e regolamento generale del C.A.I.	1.000	—
Regolamento generale rifugi	2.000	—
Catalogo della Biblioteca Nazionale	2.000	3.500
Indice rivista del C.A.I. (dal 1882 al 1954)	4.000	6.500
Bollettino del C.A.I. (ed. 1967 n. 79)	1.500	2.500
Annuario del C.A.A.I. (ed. 1974)	3.000	5.100



A DUE PASSI DALLA CIMA - La spedizione italo nepalese all'Everest 1980.

Ed. Everest 1980 snc. Mestre. Redattore Adriano Favaro. Formato 30x22 cm. pag. 244. Numerose fotografie a colori di grande formato. Rilegato.

Un libro degno di essere letto e di trovar posto nella più selezionata delle biblioteche.

Si è detto e ripetuto: ormai le spedizioni extraeuropee non fanno più notizia. Su di esse è stato detto e scritto tutto quanto si poteva... anche se si tratta di una ascensione all'Everest!

Ebbene «a due passi dalla cima» smentisce il facile assioma.

Il libro si legge d'un fiato, interessante e vivace sempre, talvolta avventuroso e tragico senza mai sconfinare nel romanticismo o nel luogo comune.

Le stupende, numerose fotocolor si integrano col testo essendo indubbiamente parte viva del racconto. Il volume è in vendita nelle librerie a L. 30.000. I soci CAI possono richiederlo direttamente a Francesco Santon, via Riviera 130, 30032 Fiesso d'Artico, per sole L. 22.000.



Loris Bonavia - Mauro Previdali SCI ALPINISMO IN VAL D'OSSOLA

Ed. Libreria Grossi, Domodossola 1981, formato cm. 24x17, pag. 158. 70 foto in b/n a tutta pagina. 1 carta geografica. 70 carte topografiche con gli itinerari. Un glossario. Prezzo L. 14.000.

Tutti gli appassionati conoscono l'importanza sci-alpinistica delle Valli Ossolane. Il volume di Bonavia e Previdali, utilissimo, indispensabile, descrive sessantacinque itinerari delle Valli: Aurasca, Antrona, Bognanco, Divedro - Sempione, Cairasca, Devero, Formazza, Vigizzo e propone una allettante Haute Route di 6 giorni dal passo del Sempione alla Valle Formazza, attraverso Veglia, Devero, Vanino, Lago di Sabbione, Capanna Corno e Passo S. Giacomo. Ogni itinerario è accompagnato da una precisa descrizione della salita e della discesa, da una carta topografica e da una chiara fotografia a tutta pagina con segnato l'itinerario. Gli autori indicano inoltre: la località, il dislivello, i tempi di salita, l'epoca ottimale, le difficoltà, il versante, il più breve accesso stradale e il riferimento cartografico!

Il volume è preceduto da alcune note e si chiude con un utile glossario in italiano, francese e tedesco, con la classificazione degli itinerari e le notizie indispensabili sui rifugi utili.

tecnoAlp[®]

Telefono 035/745274

GANDINO BG.



Capi tecnici d'alta quota e roccia in fiocco di piuma d'oca

- duvets e sacchi piuma doppi e semplici
- moffole e calzari
- giacche antivento e con imbottitura estraibile
- tende d'alta quota e trekking
- linea piuma sci

Una produzione specialistica d'alta qualità

- studiata da forti alpinisti
- collaudata da severe ed agguerrite spedizioni
- solo nei negozi specializzati



Fornitori esclusivi
Everest '80



La prima produzione di tende e ogni tipo di equipaggiamento in Gore-tex interamente cucito e saldato

L'altitudine e la tendenza del tempo

ve le indica
**l'altimetro-barometro
tascabile**



nuovo!

IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintilliano, 41 - 20138 MILANO
tel. 5062475 - 5061826



RIFUGIO delle GUIDE



Gran Sasso d'Italia
Prati di Tivo
Pietracamela (TE)
Tel. 0861-95642

GRAN SASSO

RIFUGIO

CARLO FRANCHETTI

0861-95634 CAI - Sez. ROMA

Profondi valloni boscosi e scoscesi, altre pareti dolomitiche, cime e creste affilate, un ghiacciaio perenne (il Calderone), un ambiente dalle caratteristiche alpine, questo il paesaggio che si offre all'escursionista o all'alpinista che si addentra nel più alto massiccio appenninico (m. 2912) dal versante teramano.

Sole, neve, roccia, prati, boschi, fiori, un cocktail di natura al rifugio C. Franchetti m. 2435, il più noto tra i rifugi, esistenti sul Gran Sasso, si trova sotto la morena del ghiacciaio del Calderone su un largo sperone roccioso che si eleva dal vallone delle Cornacchie.

È costituito da un fabbricato di due piani che comprende circa 25 posti letto. Dispone di un locale soggiorno, un mini bar, una cucina. È aperto da giugno a settembre. È gestito dalla Guida Alpina Pasquale Iannetti.

Accesso stradale:

da Teramo, con la statale 80 del Gran Sasso d'Italia, per 25 km., fino al bivio con la rotabile che sale, in circa 9 Km. a Pietracamela (m. 1030). Da Pietracamela, piccolo centro turistico, la strada conduce in 6 Km. ai Prati di Tivo, stazione sciistica con alberghi e impianti di risalita a quota 1450 ai piedi del Corno Piccolo e base di partenza per l'escursione al rifugio;

da L'Aquila si percorre la statale 80 fino al bivio per Pietracamela (50 Km.), quindi per arrivare ai Prati di Tivo, si prosegue come per l'itinerario precedente.

Itinerario di salita:

dai Prati di Tivo in 15 minuti di seggiovia si perviene sulla cresta dell'Arapietra (m. 2008) che, proseguendo in direzione sud-ovest e innalzandosi, forma uno dei contrafforti del Corno Piccolo. Dalla stazione della seggiovia si segue la cresta lasciandosi a destra un'edicola con la Madonna del Gran Sasso. In un'ora di panoramico sentiero, tra i fiori, si perviene al rifugio Carlo Franchetti (m. 2435) (segnaletica con bandierine rosso-giallo rosso n. 3).

Informazioni e prenotazioni:

Gestore: PASQUALE IANNETTI - 64100 Teramo - Via Torre Bruciata 17 - Tel. 0861/323194

Avviso

Rifugi Torino

La gestione dei rifugi Torino Nuovo e Torino Vecchio offre il pernottamento gratuito a tutti gli Istruttori Nazionali di Alpinismo e di Sci Alpinismo a partire da quest'anno.

Questa è un'iniziativa a carattere privata dell'I.N.S.A. Giampiero Trompetto e ci auguriamo che venga presto seguita da altri gestori o dalle sezioni proprietarie dei rifugi.

Locali invernali rifugi

Rinnoviamo l'appello a tutti i Direttori di Scuole e Corsi di Sci-Alpinismo delle Sezioni e Sottosezioni del CAI, estendendolo a tutti gli I.N.S.A. e I.S.A., di prendere nella dovuta considerazione il contenuto della lettera inviata fin dal 16.1.1980 (e qui sotto riportata) e finora andata disattesa, affinché il problema possa essere affrontato nel modo migliore e possibilmente portato a termine in tempi ragionevoli.

Oggetto: Ripristino e costruzione di locali invernali nei rifugi alpini

Il Dr. Ing. Giacomo Priotto, Vice Presidente Generale del C.A.I. e Presidente della Commissione Centrale Rifugi Alpini (ricordiamo che la presente lettera circolare porta la data 16.1.1980), con sua del 3.2.1979 ha informato la nostra Commissione, che ne prende atto con sommo piacere, di un programma a breve e medio termine riguardante una serie di interessanti interventi intesi, non solo a migliorare la situazione in generale dei Rifugi Alpini, ma altresì a ripristinare e costruire locali invernali nei rifugi ubicati in zone di interesse Sci-Alpinistico.

Molto giustamente l'amico Priotto chiede ora che la nostra Commissione si faccia promotrice, attraverso le sue Scuole e i suoi Istruttori, della compilazione di un elenco che comprenda i nomi dei rifugi CAI situati su percorsi sci-alpinistici di rilievo o comunque ritenuti importanti per l'accesso a gite sci-alpinistiche.

Invitiamo ora con la presente tutti i nostri collaboratori interessati, affinché provvedano entro il Giugno prossimo e, ciascuno per la zona da loro più conosciuta e frequentata, a fornirci l'elenco desiderato precisando a fianco di ogni rifugio proposto i dati delle gite fattibili.

A fine Giugno sarà nostra premura elaborare i dati pervenuti e vi diciamo subito che gli eventuali duplicati nelle proposte che ci perverranno da Scuole diverse non saranno inutili, ma al contrario confermeranno o meno l'importanza di certe scelte.

Ci auguriamo, non fosse altro per coerenza con le richieste avanzate a suo tempo (vedi mozione di Varallo), di contare sulla vostra preziosa e puntuale collaborazione.

Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo
Il Presidente

Cose che non vanno

Porto integralmente a conoscenza, per tutti gli I.N.A., una lettera da me scritta al Sig. Presidente della C.N.S.A. Prof. Franco Chierago in data 31 ottobre 1980 ed ancora senza risposta, in riguardo «a cose che non vanno» e cioè: I.N.A. (prestanome) e Scuole del C.A.I. e Corsi di Alpinismo (di dubbia serietà).

Molto preg. Sig. Presidente della C.N.S.A. Prof. Franco Chierago,

grande serietà, dedizione alle Scuole, notevole grado di preparazione tecnica e didattica, sono le principali doti che vengono chieste ad un I.N.A. Queste sono le frasi che come Allievo I.N.A. mi hanno colpito maggiormente durante il Corso e ne feci poi un mio schema personale nell'assistere i Corsi di Alpinismo che mi venivano affidati. Compito di alta responsabilità ma che ho sempre accettato con entusiasmo e da più Scuole in un solo anno, ottenendo con lavoro e non pochi sacrifici delle soddisfazioni.

Purtroppo ultimamente sono rimasto alquanto deluso riguardo alla concessione di effettuare Corsi di Alpinismo a Scuole del C.A.I. che certamente non sarebbero da elencare come tali. È chiaro che non intendo intromettermi nel compito spettante all'incaricato di zona nominato dalla C.N.S.A. giudicando questa o quest'altra Scuola, ma avendo frequentato personalmente una di queste su invito del carissimo Mario Bisaccia, e dopo aver lavorato seriamente per qualche anno, al momento di coglierne i frutti non mi fu rinnovato l'incarico dal Consiglio di Sezione per la mia «troppa serietà» (alcuni documenti miei presso il Delegato di Zona avv. Masciadri) e con me lasciarono la Scuola i migliori Istruttori Sezionali.

Con mio stupore quest'anno mi venne recapitato un depliant della stessa Scuola dove veniva svolto regolarmente il Corso di Alpinismo. Ma con quale organico? Istruttori a livello di allievi mediocri per un Corso di preparazione Alpinistica (questo ripetuto mi da una famosa Guida e Custode di un rifugio dove veniva svolta la lezione pratica). L'I.N.A. elencato nell'Organico non come responsabile del Corso ma come «consulente tecnico». Che quella «Scuola» sia un negozio di articoli sportivi dove viene venduto un certo prodotto? Ma quale prodotto, se alle Lezioni pratiche l'I.N.A. non è mai stato presente! E questo riferitomi da un allievo che sfortunatamente ha frequentato il Corso.

A questo punto mi chiedo, cosa vale frequentare Corsi di Alpinismo ad alto livello ricevendo indirizzi di serietà e dedizione alle Scuole, per poi vedere cose che non vanno? Sì! Ognuno faccia il proprio dovere e cerchi di mandare avanti il compito assegnatogli con serietà! D'accordo! La Scuola citata può essere un'eccezione, questi potrebbero essere dei giudizi strettamente personali, ma la conferma di qualcosa che certamente non funziona, mi è stata data da un Delegato di Sezione che chiedeva se mi era possibile assistere al loro Corso di Alpinismo come responsabile. Alla mia risposta negativa per la mancanza di tempo (già responsabile in due Scuole) sentii dire che

bastava la mia presenza per qualche volta e che al limite sarebbe bastato solo il nome, tanto il nulla osta per la Scuola lo avrebbero ottenuto comunque dal momento che sono conosciuti.

Dopo questi incresciosi esempi, se non sarà possibile prendere provvedimenti atti a portare serietà escludendo quelle Scuole che non danno garanzie, mi ritengo e certamente con rammarico dimissionario del mio compito di Istruttore.

Sperando in un suo intervento presso la C.N.S.A. per il buon nome delle Nostre Scuole di Alpinismo, molto cordialmente Le porgo i miei più distinti saluti.

I.N.A. Luigi Cattaneo

A mio avviso, e son certo anche di chi lavora con serietà nelle Scuole, è bene che vengano aboliti definitivamente corsi organizzati da Sezioni con permessi «in presa visione»? e portanti addirittura il titolo «Scuola di Alpinismo...» ma in effetti senza un Organico efficiente e cioè ben allenato ed aggiornato tecnicamente e didatticamente.

È bene soprattutto che ognuno di Noi I.N.A. faccia un proprio esame e si senta responsabile dell'alto compito che gli viene affidato nell'assistere i Corsi organizzati da Scuole di Alpinismo e aggiornare con uscite pratico-didattiche l'Organico di Istruttori ivi esistente.

Solo così potremo avere non un alto numero di Scuole, ma Scuole di Alpinismo buone e valide.

Luigi Cattaneo

Ho già detto e ripetuto più volte che ogni sezione del CAI è sovrana e indipendente; può quindi liberamente scegliere come impostare le proprie attività. La sede centrale e le sue commissioni tecniche hanno il compito di coadiuvare tutta l'attività del CAI ma non possono interferire con proibizioni od altro. Ho già detto e ripetuto che la CNSA concede il «nulla osta» soltanto alle scuole guidate da istruttori nazionali d'alpinismo e che, con il loro programma, garantiscono una sufficiente serietà nella esecuzione dei corsi.

Il famoso «presa visione» che tanto infastidisce l'amico Cattaneo è soltanto un educato cenno di ricevuta a quelle sezioni che organizzano corsi al di fuori delle regole precisate dalla CNSA e che ciò nonostante avvertono i delegati di zona della loro esistenza.

Il «presa visione» in definitiva vuol dire: «sappiamo che esistete ma non possiamo riconoscervi; appena vi metterete in regola vi daremo il «nulla osta»». Sia però chiaro una volta per tutte: la Commissione non ha l'autorità di abolire nessun corso organizzato da sezioni del CAI.

Se in qualche caso degli INA compiacenti e... incoscienti hanno «dato il loro nome» o più precisamente hanno assunto la direzione di un corso senza frequentarlo, e ciò è noto a altri INA o anche a semplici soci del CAI, costoro devono avvertire subito la CNSA o il delegato di zona perché nei confronti degli INA inadempienti la Commissione può prendere drastici provvedimenti.

Fabio Masciadri

SKRAMP

ACCESSORIO INDISPENSABILE PER LO SCI DI ALTA MONTAGNA
Lame antiderapage, in acciaio inox.
L'adattamento alla scarpa consentono anche la salita a piedi di ripidi pendii ghiacciati.
Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.
In vendita nei migliori negozi.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano, 160 - Tel. 02 - 25.42.584

A Trento per la tavola rotonda

Dato il particolare argomento trattato quest'anno (vedi nota a pag. 3) I.N.A. e I.N.S.A. non devono perdere l'occasione di partecipare con l'apporto della loro esperienza e della loro critica costruttiva. Ricordate che a Trento c'è un camping e che un piatto tipico accompagnato da ottima birra o da vino eccellente risolvono degnamente il problema dell'appetito. Andate a Trento punto inimitabile di incontri e ...scontri!

Spedi.
oggi stesso
questo tagliando
con il Vostro nome
cognome e indirizzo.
Riceverete gratis i pieghere
illustrati della nostra
produzione, ed i negozi dove
potrete acquistarli.

SCARPA

IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

COLLARE IMBOTTITO

svasato posteriormente per un maggior comfort specialmente nelle discese su pendii ripidi.

TAGLIO ANTERIORE E POSTERIORE

a tenuta d'acqua, aiutano e facilitano i movimenti naturali del piede, specialmente la flessione del collo del piede.

LAMA IN ACCIAIO

sagomata per dare la giusta rigidità allo scarpone nelle arrampicate su roccia. Piazzata a sandwich tra il sottopiede e l'intersuola in cuoio.

SUOLA VIBRAM

a mescola particolare studiata per una presa sicura su roccia.

LINGUA IMBOTTITA

e sagomata nella parte superiore in maniera da proteggere il collo del piede da indolenzimenti. Grazie alla sua striscia in velcro mantiene la posizione, senza ruotare lateralmente.

GANCIO AUTOBLOCCANTE

che vincola il laccio a metà scarpone in maniera che si possano utilizzare due diverse tensioni del laccio per la parte superiore ed inferiore.

GANCI PASSANTI BREVETTATI

Grazie alla loro struttura particolare anche dopo anni d'uso non ruotano attorno al rivetto, mentre invece se ciò avvenisse causerebbe l'entrata d'acqua attraverso la tomaia, che grazie anche al soffiato in un unico pezzo ha un'ottima resistenza alle infiltrazioni.

**ARTICOLO 830
PER SPECIALISTI
IN ARRAMPICATA**

CALZATURIFICIO SCARPA

31010 ASOLO
Via Bassanese 122

telefono 0423-52132

Avviso

Si invitano i collaboratori di questa rubrica ad inviare il materiale, meglio se in duplice copia, solitamente al notiziario «Lo Scarpone» presso Centralcaì, via Ugo Foscolo 3, 20121 Milano.

Sarà cura della redazione trasmettere la copia di competenza a «La Rivista» affinché le nuove ascensioni possono venire inserite nell'apposita rubrica. Ricordiamo anche che le notizie de «Lo Scarpone» vengono tradotte e pubblicate su riviste straniere e servono alla compilazione di itinerari e guide anche all'estero è perciò della massima importanza segnalare sempre con precisione: il nome della montagna, l'altezza, il gruppo, l'orientazione (es.: parete Est), i nomi dei primi salitori, la data, le ore di scalata, il materiale usato e quello lasciato. Segnalare chiaramente la via d'accesso alla parete e gli eventuali punti d'appoggio, rifugi o bivacchi.

Alpi Graie

Gruppo del Gran Paradiso

Monte Nero di Piantonetto 3450 m

Diretta Parete Est

13/7/1980

M. Bernardi e G.C. Grassi

Passaggio più difficile: VII

Difficoltà media: ED

Sviluppo: 350 m

Materiale usato: nuts e excentrics di media dimensione, 15 moschettoni, alcuni chiodi; utile la corda di 50 m

Ore effettive prima salita: 5

Punto di partenza: diga AEM di Pianteleccio (1866 m).

Itinerario di accesso: dal bivacco Carpano in 45 minuti sino alla base della parete. Salire lo zoccolo roccioso posto a sinistra dello sperone E.S.E. sino alla penultima grande terrazza dominata dalla parete S.E. Il punto di attacco è posto all'estremità della cengia ai piedi di un diedro di roccia grigia molto aperto e caratterizzato a metà della sua altezza da un piccolo tetto.

Ore 1 - 1,15.

Salire un muro verticale (V+) spostarsi a sinistra e proseguire sul fondo del diedro a sinistra del tetto (V, IV+). Uscire a destra verso lo spigolo su un'ottima terrazza (V-) che comunica con l'ultima grande terrazza che permetterebbe di evitare questa prima lunghezza di corda. Seguire una fessura con intrusioni di quarzo (IV+ V), attraversare dopo una decina di metri a sinistra (V+) e proseguire direttamente (IV+) sino ad un comodo terrazzino sovrastato da una fessura rettilinea biancastra. Innalzarsi alla base della fessura (V+) superarla (VI) e per rocce articolate (IV) proseguire sino ad una cengia. Obliquare verso destra, salire e ritornare a sinistra per un sistema di fessure (IV+). Superare una corta fessura (IV) e per saltini di ottima roccia pervenire sull'angolo dello sperone E.S.E. Salire facili placche puntando verso il centro del triangolo terminale della parete est, alto circa 150 metri. Terminate le placche, salire più a destra della fessura-diedro della Via Ribaldone per roccia chiara male stratificata (III+). Dopo 35 metri circa, vincere un breve ma levigato gradone (V) che permette di accedere alla base biancastra e strapiombante del triangolo. Traversare a destra su placche lisce sino alla base di un evidente diedro che incide per intero e pressoché nel centro il triangolo terminale. Salire per il diedro sino alla seconda terrazza che ne caratterizza il fondo (IV+ V). Salire sino sotto un tetto (V) evitarlo a destra (VI) continuare in opposizione nel diedro obliquo e rovescio (VI+ VII) sino a dei gradini. Ascendere verso sinistra su roccia verticale ed instabile (V V+) sino ad un pulpito comodo staccato dalla parete (IV). Salire a sinistra verso un evidente diedro, superarlo (V+) e continuare per il sistema di fessure e lame (IV III) sino ad uscire dalle difficoltà.

Gran Paradiso

Colle della Becca di Moncorvè 3851 m

22/8/1980

Pierandrea Mantovani - CAI Milano; Piergiorgio Pagnocco - CAI Ivrea

Passaggio più difficile: V

Difficoltà media: AD+

Sviluppo: 300 m

Materiale usato: 3 chiodi di sosta, 1 lasciato

Ore effettive prima salita: 3

L'itinerario si svolge lungo l'evidente sperone che prende origine, una cinquantina di metri a sinistra del Colle, da un caratteristico «torrione a tre punte».

È costituito da una successione di torri rosse di ottima roccia che dividono il canale percorso dalla via Bonacossa (a sin.) da quello seguito dalla cordata Giorda-Ferraris (a ds.).

Si tratta dell'itinerario più interessante al Gran Paradiso per il versante sud, con caratteristiche analoghe, anche se meno impegnativo, alla vicina Oggioni-Aiazzi.

Relazione

Dal Colle del Gran Paradiso come per l'itinerario 51 b) alla sommità dello spallone m 3530. Di qui traversare a ds. per nevali e detriti fastidiosi ad un colletto da cui lo sperone si innalza con continuità (ore 1 dal Colle del Gran Paradiso).

Il primo salto è costituito da una torre rossa contornata al piede da un tetto. Per cenge traversare alla base della seconda fessura a ds. dello spigolo. Risalirla (1 ch., lasciato, IV con passo di V) fino ad una terrazza detritica. S1.

Superare una paretina a sin. di un diedro marcato, poi per cresta fino ad una selletta (III). S2.

Diritto per il filo costituito da una serie di bellissime placche grigie fessurate (III). S3.

Ci si porta alla base di una parete rossa fiancheggiata a sin. da un bel diedro. La si supera (IV+, 1 ch.), poi più facilmente ai piedi della torre successiva. S4. Si sale a sin. in un diedro-camino di 20 m (IV), oltre il quale si giunge comodamente alla base di un'alta parete solcata da un camino nero ben visibile anche dal basso. S5.

Attaccare sulla ds. del camino, raggiungere un ballatoio, poi traversare a sin. nel camino che si trasforma in un facile canale (esposto, IV, 1 ch.). S6.

La cresta diventa ora elementare fino all'ultimo salto che si supera con due belle lunghezze sul filo (III). S7 e S8.

Si esce così pochi metri a sin. del pluviometro del Colle.

Alpi Lepontine

Cima di Battel

Parete Sud

Via Donatella

10/8/1978

C.V. Aliverti, Ambrogio Cremonesi e G.C. Vedani

Difficoltà media: TD—; pass. A1

Sviluppo: 300 m ca

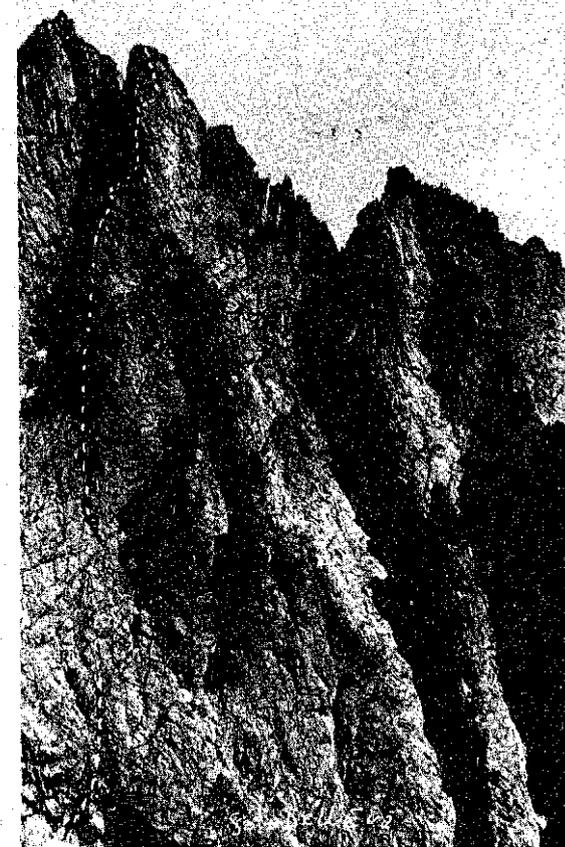
Materiale usato: 10 chiodi, 2 cunei 1 nuts. Lasciati 4 chiodi e 1 nuts

Ore effettive prima salita: 7

Attaccare nel canale tra i due speroni e seguirlo per tre tiri. Con molta neve si può arrivare all'attacco senza arrampicare; senza neve, possibilità di verglass (II e III con un passaggio di IV) in un caminetto ghiacciato che si trova nel secondo tiro. Chiodo di sosta lasciato all'inizio del quarto tiro. Salire diritti sopra il chiodo fino ad una cengia con a destra una grossa nicchia. (25 m, II e III).

Superarla sulla destra e arrivare ad un terrazzo con chiodo. (30 m, II e III). Dal chiodo salire qualche metro in fessura e attraversare orizzontalmente a sinistra per 30 m (IV) fino ad una comoda cengia. Salire per una fessura e poi obliquare a destra in un diedro fino alla base di una fessura posta a sinistra dello stesso. (2 chiodi, V con un passo di A1). Seguire la fessura qualche metro, traversare 2 m a sinistra e proseguire diritti fino ad una sosta ottima. (2 chiodi e 1 nuts; V e un passo di A1). Seguire la fessura di sinistra, uscire a sinistra, proseguire qualche metro diritti e uscire in sista a sinistra su una placca coricata. (2 chiodi e 2 cunei; V e A1). Salire sopra un gradino, traversare 2 m a destra e proseguire diritti fino alla base di una placca rossa. (3 chiodi; V, un passo di A1). Da qui, possibilità di uscire sulla cresta S/O a sinistra, oppure, traversare qualche metro a destra e superare una placca rossa con ottime fessure. Roccia a tratti friabile.

Alpi Retiche



Gruppo della Presanella

VI Campanile di Gabbiolo 2924 m

Via «Tullio»

31/8/1979

U. e T. Dell'Eva

Passaggio più difficile: V e A1

Difficoltà media: D+

Sviluppo: 650 m ca.

Materiale usato: 2 chiodi e 1 cuneo

Ore effettive prima salita: 4

Come per il V Campanile attaccare la parete umida dove scende il canale collatoio che separa i due campanili, (30 m III+ e IV).

Poi per rocce rotte ed erba portarsi facilmente sui salti dello spigolo.

Salire su balzi rocciosi, prendere una evidente fessura poco a sinistra del filo dello spigolo (III+; IV e IV+). Continuare su salti rocciosi per la direttrice dello spigolo fino a un campaniletto, salirlo, scendere dal versante opposto (III e IV).

Dirigersi verso una seconda marcata fessura poco a sinistra del filo dello spigolo, salirla direttamente fi-

no a una cengia sovrastata da una parete strapiombante (IV e V). Traversare sulla cengia 6-8 m lungo la parete di destra dello spigolo, salire in direzione di un diedro giallastro leggermente inclinato, superarlo in A1 con l'aiuto di due chiodi e un cuneo, continuare verticalmente su bella parete terminale (visibile anche dal basso) fino a un ripiano, (V e A1). Per salti raggiungere una paretina inclinata, superarla in aderenza e poi facilmente in vetta (IV e III).

Discesa: Si consiglia di scendere in Val Gabbiolo e caso mai di ritornare in Val Ceren attraverso passo Scarazon.

Dolomiti

Gruppo di Cima Bocche

Gronton 2622 m

Quota 2617 - Parete Nord

16/9/1980

Bepi De Francesch in solitaria

Passaggio più difficile: III +
Difficoltà media: AD
Sviluppo: 270 m ca
Ore effettive prima salita: 1.15

Il Gronton è una vasta zona formata da diverse quote, la più alta è 2622 metri.

La quota 2617 (che è la seconda) racchiude due creste che scendono giù verso la Valle di San Pellegrino terminando con due coni, i quali racchiudono una vasta conca denominata Busa d'Orso. Dalla strada di San Pellegrino un chilometro circa oltre la località di Fango si attraversa il Rio di San Pellegrino al Ponte della Fraina. Seguendo un sentiero poco marcato si sale fino alla Busa d'Orso (ore 1 circa).

Dalla Busa d'Orso si nota la vasta parete nord del Gronton; la via sale verso il centro della parete in direzione della cima.

L'attacco si trova trenta metri più a destra dello spigolo (vedi ometto) che divide un canalone rivolto verso la punta Pamperg. Si sale obliquando leggermente da sinistra a destra per rocce con dei ciuffi d'erba per una cinquantina di metri fino ad un canalone ghiaioso che sale verso sinistra. Al termine del ghiaione (trenta metri circa) si sale a destra per rocce frastagliate per quaranta metri fino ad un secondo canalone (vedi resti di reticolati della prima guerra). Giunti ai reticolati si sale per gradoni di roccia verso sinistra fin sotto ad una parete nera e bagnata. La parete nera si aggira verso destra fino ad intravedere sopra la parete uno spuntone con un naso rivolto verso la località di Fango. Saliti sullo spuntone, per cresta si raggiunge la vetta.

Dalla vetta (quota 2617) seguendo una serie di camminamenti e un sentierino nel lato destro della cresta, dopo quattrocento metri si raggiunge il sentiero attrezzato del Gronton. A questo punto si può scendere, a sinistra verso la Forcella di Bocche o Cesarin. Seguendo invece la via attrezzata verso destra si raggiunge la Capanna dei laghetti di Lusia.

Gruppo del Fanis

Lagazuoi Sud o Grande Lagazuoi

Parete Nord

26/8/1980

Mario e Marco Gallarati

Passaggio più difficile: IV +
Difficoltà media: AD +
Sviluppo: 150 m
Materiale usato: 1 chiodo
Roccia: a tratti friabile
Ore effettive prima salita: 1.30

Accesso: dalla forcella Lagazuoi verso il rif. Scotoni si sale a ds. per un canalone fino alla forcella della Banca, dove si attacca.

1) Si sale per una fessurina verticale, si piega a sinistra, quindi dritti, poi ancora a ds. fino sotto ad una placchetta verticale che si supera direttamente (IV sup.). Si continua per una serie di saltini obliquando a ds. e si sbucca presso un grosso masso dove si sosta. (40 m, III e IV, clessidre per l'assicurazione).

2) Si percorre la cengetta fino al successivo salto che si supera direttamente (20 m, II e III). Sosta in una nicchia.

3) Salire un'altra paretina a tratti verticale, fino a sbucare su una grande cengia (30 m, II e III).

4) Attraversare la cengia verso la torre finale che si sale facilmente per la via comune (50 m, II).

Discesa: per la via comune o per la via di salita, con una doppia di 40 metri dalla prima sosta. Attenzione ai sassi che cadono dalle cengette!

Gruppo di Fanis

Cima Bois

Via «Dell'Assurdità»

13/9/1980

Luca Frezzini - CAI sez. Milano

Passaggio più difficile: IV
Difficoltà media: PD
Dislivello: 250 m ca.

Attacco: dal Rif. Col Gallina (sotto P.so Falzarego) per sentierino fino ai ruderi di guerra sotto la Torre Piccola di Falzarego. Per tracce di sentiero fin sotto la parete della Cima Bois. Si attacca a destra della Via Lussato in corrispondenza di un piccolo bollo rosso con un chiodo cementato che segna l'inizio di una via degli alpini della Brigata Cadore.

La via è indirizzata da una specie di torrione quadrato giallo in alto sulla destra.

Si sale per placchette e fessure (II e II+) fin ad incrociare un canale. Si sale brevemente per questo fin quando si può uscire sulla destra. Più o meno dritti (II con passi di III) fin alla base del torrione. Si sale per un diedrino, quindi leggermente a sinistra e poi dritti (IV all'inizio, poi III, un chiodo di sosta lasciato).

Sempre per roccette piegando verso destra (II- e II) fino ad uscire sulla cima della piramide O della Cima Bois incontrando qui la via Lussato. Per questa (II e II+) in vetta.

Via piuttosto illogica. Le difficoltà si possono cercare come evitare zig-zagando fra le rocce: da qui il nome dell'assurdità. Roccia discreta.

Pale di S. Martino

Pala S. Martino - Parete Nord

15/9/1980

Graziano Ferrari e Luigi Parmeggiani - C.A.I. Modena

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: D +
Sviluppo: 400 m ca
Roccia: buona
Ore effettive prima salita: 4

La via attacca 100 m a sin. della via Solleder seguendo una fessura-camino che taglia tutta la parete.

Alpi Carniche Settentr.

Gruppo del Peralba

Pic Chiadenis - Versante Sud

18/7/1980

Roberto Mazzilis e Franco Cargnelutti

Passaggio più difficile: VI
Difficoltà media: TD +
Sviluppo: 500 m ca
Materiale usato: 6 chiodi e 4 nuts, più quelli di assicur.
Ore effettive prima salita: 7

Caratteristiche salita: Grandiosa via realizzata completamente in arrampicata libera e con limitatissimo uso di chiodi. Le difficoltà, anche se non sempre estreme sono continue. La roccia è spesso friabile e richiede quindi un'arrampicata tecnica e delicata. È da ritenersi una tra le più difficili arrampicate delle Alpi Carniche e Giulie.

Attacco:

Da Sappada seguire la camionabile che porta al Rif. Calvi sino al bivio per il Rif. Sorgenti del Piave. Di qui, per sentiero sulla destra, quasi in piano, ritornare indietro qualche centinaio di metri. Poi in salita, dapprima per radi boschi, poi per ripidi verdi raggiungere le ghiaie della verticale parete, subito rintracciabile tra le altre, dato che è la prima che s'incontra con lo sguardo salendo da Sappada. L'attacco è sulla destra di un'evidente rampa ascendente verso destra. Ore 0.40 dall'auto.

Relazione tecnica:

La via attacca 25 m a ds. della via Floreanini - Stabile. Sale seguendo un'evidente fessura, che incrocia la rampa della Floreanini, indi prosegue direttamente a sinistra della via De Infanti - Ursella sbucando per una logica serie di fessure, nei pressi della vetta.

1) Salire rocce inclinate sotto la fessura (30 m III-).

2) Per questa superare un salto strapiombante e liscio (45 m IV e V).

3) Per una placca prima, poi per fessure raggiungere la rampa della via Floreanini (50 m, IV+ e V-).

4) Senza seguire la rampa, continuare per la fessura, ora gialla e friabile (30 m V).

5) Sempre per la fessura, fino a che questa muore sotto una placca accanto ad un nero diedro chiuso da strapiombi. Da due chiodi malsicuri traversare verso destra la placca fino a raggiungere un esiguo punto di sosta nel diedro stesso (20 m V e VI. 2 ch. di sosta, lasciati).

6) Alzarsi alcuni metri per lo strapiombo fessurato, uscire a destra, poi per lisce rocce obliquare a sinistra sopra gli strapiombi che sbarrano il diedro, raggiungendo infine rocce inclinate (35 m V e VI).

7) Continuare salendo per rocce friabili verso la prosecuzione della fessura raggiungendo infine un'evidente nicchia ove si sosta (30 m, V-).

8) Per la friabile parete di destra raggiungere l'inizio di un largo ed inclinato canale (45 m V- 1 ch. sosta).

9) Dalla sosta, salire la parete fessurata di destra (50 m IV+).

10) Superare un diedro-fessura nero (45 m V-).

11) Obliquare verso destra fino a un diedro formato da un evidente pilastro appoggiato alla parete, alla cui sommità si sosta comodamente (45 m V, 1 ch. di sosta, lasciato).

12-13) Dritti per rocce con scarsi e piccoli appigli fino ad una fessura che verso destra porta alla cresta sommitale (75 m ca., 1 pass. VI, V, poi IV, due ch. di sosta dopo 50 m).

Note:

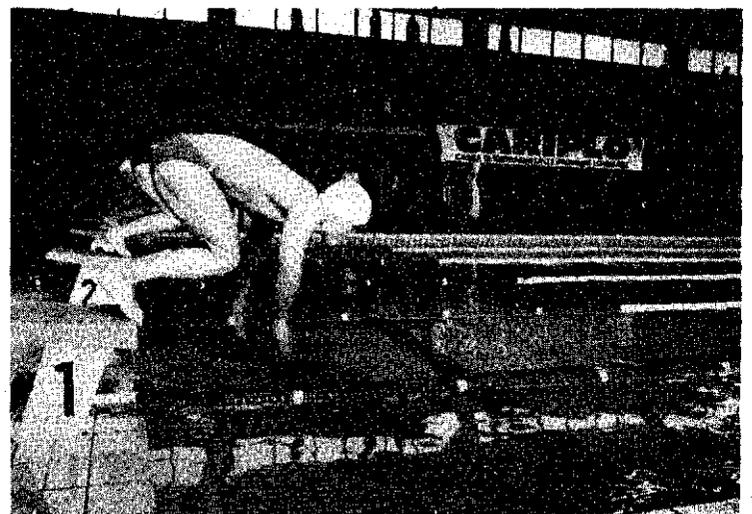
Al termine dell'8° tiro di corda, probabilmente, seguendo prima il canale, e poi le rocce che conducono alla cresta, si dovrebbe, in caso di maltempo riuscire ad evitare l'ultimo tratto della via.

In questo caso, dalla cresta, al limite con qualche corda doppia, non dovrebbe essere complicato raggiungere la via ferrata che conduce al Rif. Calvi.

Discesa:

Dalla cresta, salire verso la vetta per una cinquantina di metri. Appena possibile, senza grosse difficoltà scendere brevemente sino a raggiungere la via ferrata. Si è a pochi minuti dalla vetta.

Amiamo lo sport perchè...



...perchè lo sport migliora lo sviluppo fisico e la formazione morale dell'uomo. I giovani crescono in modo più armonico e si inseriscono meglio in una società altamente competitiva quale è la nostra attuale. Noi della CARIPLO siamo presenti a molte manifestazioni sportive dallo sci alla nautica, dal ciclismo alla scherma, dal tennis all'atletica, impegnati a sostenere iniziative sia modeste che importanti, per divulgare la pratica attiva dello sport. Per tutto questo la CARIPLO ama lo sport.

Cariplo ama lo sport

**CASSA DI
RISPARMIO^{DELLE}
PROVINCIE
LOMBARDE**

Il Biasi al Bicchiere sulle Alpi Breonie ripristinato, nostro

«L'alpinismo non consiste soltanto nello scalare le montagne; questo è solo l'aspetto esteriore della manifestazione alpinistica; l'essenza sta nella ragione, nei motivi, nei sentimenti che spingono all'azione. L'alpinismo è in principio un frutto dello spirito; ...l'azione non può essere fine a se stessa slegata dal suo movente: sarebbe un corpo senz'anima, un albero senza radici...».

Così scriveva Gos nel suo «Dialogue au refuge» indicando il principio su cui deve fondarsi oggi la stessa giustificazione del Club Alpino Italiano.

A quali calcoli o ragioni riferirsi nel giustificare imprese quali il ripristino di un rifugio? Certamente non quelle del guadagno commerciale. È anzitutto per l'alpinismo e per ciò che rappresenta in ciascuno di noi che ha senso un rifugio; per poter addentrarsi nelle zone selvagge più lontane, vivere con sicurezza e serenità tutti gli aspetti della montagna, restare nel suo grembo durante il momento più magico: la notte!

Ai montanari, agli alpinisti più esperti forse tutto ciò non servirà, ma la montagna ha bisogno di essere conosciuta e amata da tutti. È una questione di sopravvivenza e di conservazione per le quali il messaggio più incisivo non è la propaganda ma l'esperienza diretta: un rifugio se da un lato porta sui monti l'uomo inquinatore, permette anche a molti di comprendere la bellezza e il valore e di costituire in tal modo un movimento di opinione capace di salvaguardarli e difenderli.

Un rifugio è anche un banco di prova per il sodalizio che ne è responsabile. Non è possibile infatti affrontare gli impegni della gestione e manutenzione di un rifugio attraverso i libri contabili o le partite di giro anche se i contributi degli enti e dei sodalizi sono copiosi.

Un rifugio è il risultato dell'impegno di tutti i soci di una sezione, spesso ne diviene il simbolo, per molti un ideale, assai vicino a quelle ragioni che in un mondo così razionale fanno sopravvivere l'alpinismo.

Un rifugio è dunque un'occasione concreta visibile e sperimentabile per unire gli sforzi, ritrovare il senso di un lavoro comune, identificare la ragione per una partecipazione meno formale senza dubbio meno noiosa, certamente significativa e utile.

Un rifugio per il CAI è in definitiva una nuova occasione per ritrovare entusiasmo nel CAI. La nostra occasione oggi si chiama rifugio Biasi al Bicchiere. La grandezza dell'impegno che ci sta davanti è degna dei più grandi entusiasmi e pari alla bellezza di questo rifugio, dell'ambiente che lo circonda e della storia alpinistica e umana che lo ha contraddistinto. Il Biasi non ha bisogno di aggettivi e si giustifica da solo, basta vederlo anche solo una volta. A Verona dunque il compito di ripristinare e custodire uno dei più importanti, dei più alti e dei più belli tra i rifugi d'Italia. Un'impresa, ancora una, tra quelle possibili alle soglie del 2000.

Il Biasi è un rifugio di Verona, una sfida alla capacità associativa della nostra sezione, un'occasione per scrivere nel libro della storia dell'alpinismo un'altra importante pagina firmata CAI Verona.

Walter Peraro

1981! per il nostro Rifugio Biasi dovrebbe essere l'anno buono! Finalmente (si può ben dire), dopo uno snervante periodo di 7-8 anni nell'arco dei quali i dispiaceri, le avverse vicende, le contrarietà hanno ampiamente prevalso. Ricordo quando il rifugio ci è stato riconsegnato dalle autorità militari dopo un lungo periodo di requisizione. Eravamo da poco usciti da tutte le fatiche che la ricostruzione dell'altro rifugio, il Fronza sul Catinaccio, aveva richiesto. E le prime ispezioni! Il tetto era squinternato, finestre rotte, neve a mucchi in ogni angolo, letti materassi e coperte accartocciati in una morsa di ghiaccio, tutto sottosopra: un vero disastro! Però la costruzione bella, solida, «appiccicata» lassù su quella punta rocciosa a sfidare ogni avversità del tempo. Come si poteva abbandonare il nostro più prestigioso rifugio? Il rifugio più alto della provincia di Bolzano e di tutte le Alpi Orientali: una costruzione del 1894 capace di ospitare anche 200 alpinisti, un edificio che contiene perfino una chiesa che è la cappella consacrata più alta d'Europa. E così, pur dopo alcune incertezze, la Sezione si è impegnata per sistemarlo. Per chi ha vissuto e vive questa vicenda quante tribolazioni racchiudono queste poche parole!

I primi trasporti di materiale, il tetto appena rifatto che viene spazzato via dal vento, l'impossibilità in alcuni momenti cruciali di poter usufruire degli elicotteri, la mancata parola di uno e poi di un altro gestore... pareva che tutto cospirasse contro di noi. Quei pochi che facevano la spola con Vipiteno si sentivano quasi a disagio di fronte al fervore delle consorelle sezioni altoatesine che costantemente progredivano nella sistemazione e nel miglioramento dei loro rifugi. Ma per fortuna — è una legge della vita — ogni sacrificio ha un suo compenso ed ora le cose si sono avviate nel giusto senso.

Lo scorso anno abbiamo trovato un gestore che ha dimostrato vera passione ed entusiasmo e che ci dà ogni garanzia per il futuro: ed è la cosa più importante. Il tetto è a posto, sono stati portati al rifugio una nuova cucina, un gruppo elettrogeno ed altro materiale indispensabile; l'estate scorsa — sia pure con la possibilità di solo 25 letti — il Biasi ha cominciato a funzionare.

Mi permettete una piccola confidenza? vi confesso che quando siamo saliti (per l'ennesima volta) al rifugio ed abbiamo visto il fumo del camino ed entrando abbiamo sentito il caldo della cucina, tutti, credo, avevamo un certo nodo alla gola...

Ma è anche bello ricordare che un gruppo di Alpini di Sanguinetto, patria del nostro indimenticabile Gino Biasi, ha voluto salire lassù per portare una targa a ricordo del Capitano scomparso: una semplice ma toccante cerimonia.

E siamo solo agli inizi. Quest'estate saranno rifatte le finestre del primo piano, saranno sistemati nuovi letti e materassi e coperte per poter dotare il rifugio di almeno 50 posti letto ed almeno altri 20 di ripiego, la cucina verrà opportunamente sistemata per poter usufruire di 2 sale da pranzo e saranno trasportati altri materiali necessari per una completa funzionalità. Altri problemi dovranno poi trovare adeguate soluzioni. Si dovrà provvedere a ricoprire le pareti esterne con scandole in legno «come era una volta»; c'è il problema dei servizi igienici e quello (molto impegnativo) del rifornimento dell'acqua, l'organizzazione dei servizi per il trasporto dei rifornimenti ed altri ancora.

Qualcuno mi ha chiesto così a bruciapelo: ma per chi vi dannate tanto? domanda forse banale ma certo realistica. Ci siamo mai chiesti quanti veronesi sono saliti lassù? pochi, vi assicuro. Ma non è certo questo il nostro spirito. I rifugi sono un patrimonio del CAI, uno degli elementi più qualificanti. I rifugi sono per tutti quelli che salgono le montagne, italiani o stranieri, soci o non soci, alpinisti più o meno; tutti quelli che raggiungono un rifugio debbono trovare ospitalità e conforto.

Termino con un invito a tutti gli alpinisti veronesi. Aiutateci perché ne abbiamo veramente bisogno; è qui che si vede il vero attaccamento alla Sezione. E venite al rifugio Biasi: d'accordo, sono 7 ore belle e buone... ma, credetemi, ne vale proprio la pena!

C'è un gioiello alto-atesino, affidato a dei Veronesi, che pochi conoscono. Quei pochi erano rabbiosi. È il Kaiserin Elisabeth Schutzhäus (dedicato alla principessa «Sissi», resa celebre sullo schermo da Romy Schneider); poi Regina Elena, poi Gino Biasi. È il Bicchiere sulla vedretta di Malavalle, Becherhaus, nelle Alpi Breonie di ponente, appena dentro il confine, su di un cocuzzolo di sfasciati granitici emergenti da un mare di ghiacci; 3195 metri in uno scenario da quattromila. Il rifugio più alto e più antico (1894) dell'Alto Adige: 40 stanze, enorme ricettività, cappella incorporata — la più alta d'Europa — con statue e tele dell'800, arredo d'epoca e rivestimento esterno in scandole; una pregevolezza estetica nello stile dei rifugi prussiani: solidi, massicci, alberghi quasi (ognuna delle stanzette a due letti, testate in «cirmolo modanato», munita di pitali); vasellame di ceramica crespata, bicchieri in lattino. Era abbandonato (non del tutto), aperto per l'emergenza degli alpinisti, devastato dal maltempo e da altri.

L'agonia è forse finita, finita bene s'intende. Il professor Guido Chiarego, già presidente della sezione di Verona per più lustri e consigliere centrale del CAI, che aveva preso in mano lo scabroso problema con il piglio e la concretezza (cocciutaggine?) che lo contraddistingue, pare lo abbia risolto, trovando conduttore, carpentieri e mezzi. Si è avvalso della collaborazione del CAI di Vipiteno, del presidente di questo Piero Rossi, della guida alpina Livio Zamboni e di un veronese trapiantato in Alto Adige, Bruno Zanarotto, già portatore e gestore del Biasi al Bicchiere, dal 1956 al 1960 (celebre una sua foto mentre sale attraverso i rifugi Vedretta Piana o Pendente con una stufa in ghisca da 120 (centoventi) chili sulla «tracsa» o «cracs», il basto da spalla).

Il tetto è stato completato e dentro non ci piove più. Il nuovo gestore è un ex minatore di Ridanna, Hans Braunhofer, pieno di voglia di fare, modesto e non è solo, la moglie Frida, brava cuoca da 3200 metri, lo eguaglia. Ha coadiuvato gli attrezzisti-lattionieri, ha posto mano alla «pulizia» degli interni, ha trasportato dalla forcilla il materiale recatovi dagli elicotteri. Una legge della Regione prevede aiuti concreti ai rifugi in proprietà alle sezioni CAI e Alpenverein del Trentino Alto-Adige, chissà perché non a quelle che hanno rifugi nello stesso territorio. Per i suoi aspetti architettonici l'ex Kaiserin Elisabeth Schutzhäus, esemplare e ben conservato, meriterebbe il vincolo monumentale del Ministero dei Beni Culturali (in corso). Un «nuovo» rifugio, con aspetti unici, in un ambiente incantevole, severo ed affascinante si riaffaccia dunque al mondo dell'alpinismo — proprio in una valle quale la Ridanna, dove il consumismo non ha messo grinfie, ancora — sarà funzionante in luglio-agosto con 30-35 posti letto ottimali: «avevo anche 300 persone al giorno, con 150 a dormire — afferma con calore Bruno Zanarotto — aprivamo a metà luglio fino al 30 agosto, quando la prima neve rendeva difficili le grandi traversate dall'Austria e dai ghiacciai Mandrone e Malavalle; è stato il periodo più duro e più vivo della mia vita, scioglievamo la neve per far da mangiare e portavamo su tutto a spalla».

Nell'81 il radicale restauro del Biasi sarà probabilmente completo, nuovi serramenti, servizi adeguati (un problemaccio), e l'acqua, l'acqua corrente, l'energia verrà assicurata da un gruppo elettrogeno già in posto grazie a Franco Lucchese.

L'inaugurazione è programmata solenne, presenti gli alpinisti del Deutschen Alpenverein di Hannover che in omaggio alla principessa Sissi ebbero a costruirlo nel 1893-4; presente il «Lampo», Giuseppe Dolci, un eclettico veronese che lo gestì negli anni dell'ultimo dopoguerra insieme a un nipote (fece lui i nuovi ottimi materassi).

Per arrivare a questo grande albergo d'alta montagna, base di ogni sorta di rapporto con essa, ghiaccio, roccia e sci o contemplazione non è difficile (con una buona guida-conoscitore, qualche allenamento e una certa esperienza), si parcheggia a Masseria, sette ore. Possibilità di sosta ai rifugi sul percorso. E ne vale la pena.

Andare al Biasi

Al Biasi bisogna andarci per conoscerlo e farlo conoscere, per parlarne poi con cognizione, per far lavorare quel benedetto che è stato così santo (o credulone) da assumersi l'onere della gestione. Vi si arriva da ogni dove, con difficoltà diverse. Dall'Austria addirittura in poco più di un paio d'ore. Per molti il giungerci potrebbe già essere un traguardo, una volta arrivati si riposeranno fra i molti agi — d'alta montagna s'intende — che il Bicchiere offre. L'importante è vedere dov'è. Un incanto.



57° Accantonamento nazionale CAI - UGET

al Rifugio M. Bianco - m 1700

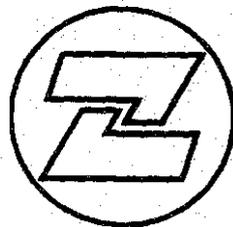
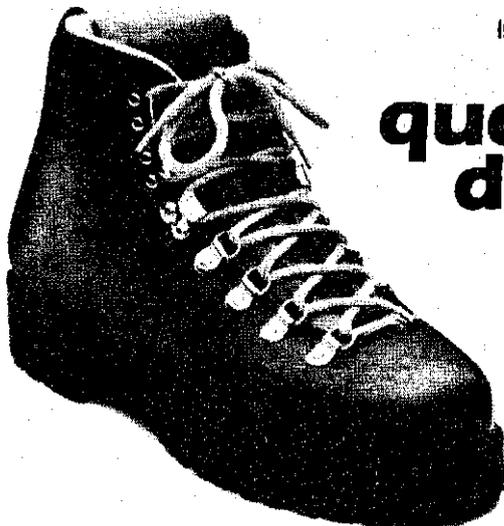
Val Veny - Courmayeur

TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO
QUOTE DA L. 89.000

- Alpinismo - Gite collettive - Proiezioni Ambiente amichevole
- Camerette a due o più posti in rifugio
- Tende a due posti con palchetto in legno

Informazioni: LINO FORNELLI - CAI-UGET - VAL VENY
TEL. (0165) 89149-93326-89215 - COURMAYEUR (AOSTA)

"ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni



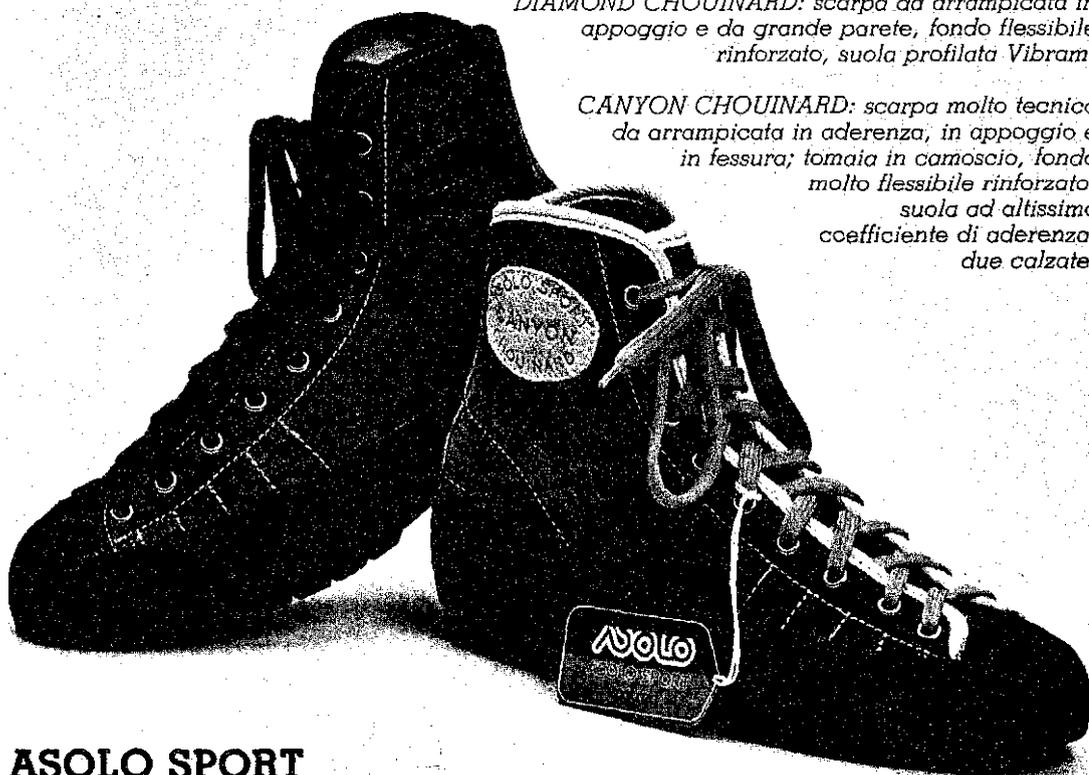
calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzam

ASOLO 7° GRADO

Abbiamo creato in collaborazione con una equipe di noti arrampicatori, tra cui il californiano YVON CHOUINARD: DIAMOND CHOUINARD: scarpa da arrampicata in appoggio e da grande parete, fondo flessibile rinforzato, suola profilata Vibram.

CANYON CHOUINARD: scarpa molto tecnica da arrampicata in aderenza, in appoggio e in fessura; tomaia in camoscio, fondo molto flessibile rinforzato, suola ad altissimo coefficiente di aderenza, due calzate.



ASOLO SPORT
QUALITÀ E SICUREZZA IN MONTAGNA

Corsi di Alpinismo

Alla Zamboni (Macugnaga)

Il «Club dei 4000» e la Sezione CAI di Macugnaga organizzano la prossima estate il 10° corso di alpinismo che si terrà nell'accogliente rifugio Zamboni (2070 m) posto sui pascoli della Pedriola ai piedi della parete est del Monte Rosa (la più alta - per dislivello - delle Alpi).

Il corso si terrà sotto la direzione della guida Pierino Jacchini da lunedì 27 luglio a sabato 1 agosto 1981 ed è diviso in tre settori: introduzione all'alpinismo per principianti, perfezionamento per chi è già in possesso degli elementi basilari della tecnica, e aggiornamento (con ascensioni) per i più esperti. Sono previste lezioni pratiche e teoriche con escursioni nel parco faunistico di Macugnaga dove vivono numerose colonie di camosci, stambecchi e marmotte. Per informazioni rivolgersi all'Azienda di soggiorno di Macugnaga (Novara), tel. 0324-65119. Le iscrizioni si chiuderanno il 24 Luglio 1981.

CAI Scuola di Alpinismo «Alta Brianza»

Il corso si svolgerà in due anni. Al termine del primo anno gli allievi ritenuti idonei potranno iscriversi alla seconda parte di perfezionamento.

Le iscrizioni (quota: L. 50.000) si ricevono presso le seguenti sedi: CAI Caslino d'Erba, Palazzo Comunale; CAI Inverigo, via Meda 1; CAI Merone, Palazzo Comunale; CAI Erba, c.so Bartesaghi 13/a; CAI Molteno, bar Buzzi; CAI Cesana Brianza, p.zza Cuzzi; G.A.M. Milano, via C.G. Merlo 3; CAI Arosio, via N. Sauro 6; CAI Figino Serenza, via Roma. Per informazioni: Tilde Pazzini (segretaria) Caslino d'Erba, tel. 031/621141.

Scuola di Alpinismo «Giuseppe Morignia»

Dal 10 aprile al 3 luglio si svolge il Corso di alpinismo 1981, organizzato dalla sezione CAI di Verbano (Intra). Le iscrizioni (quota: L. 30.000) si ricevono presso la sede in vicolo del Moretto 7.

Scuola di Alpinismo «Piccole Dolomiti»

La sezione del CAI e il Gruppo Amici della Montagna di Schio organizzano il 2° corso di introduzione all'alpinismo (dal 15 aprile al 13 giugno), il 19° corso di alpinismo (dall'11 aprile al 30 maggio) e il 7° corso alta montagna (dal 5 al 20 settembre). Le iscrizioni si ricevono presso la sede CAI di Schio, via Pabubio 11.

Scuola di Alpinismo «G. Priarolo»

La sezione CAI di Verona organizza il 2° corso di introduzione all'alpinismo (dal 10 aprile al 24 maggio), il 18° corso di ghiaccio (dal 2 al 9 agosto) e il 29° corso di roccia (dal 18 settembre al 25 ottobre). Per iscrizioni e informazioni ci si può rivolgere alla sede CAI, stradone Scipione Maffei 8, tel. 30555.

Rifugi e Bivacchi

Collegamenti telefonici rifugi alpini

Si comunica alle Sezioni interessate che le richieste di collegamenti telefonici ai rifugi vanno indirizzate a:
Azienda di Stato per i Servizi Telefonici
 Direzione Centrale Impianti
 Rep. 2° - Ufficio Impianti
 Viale Europa 160
 Roma Eur

Rifugio G. Mariotti al Lago Santo Parmense 1507 m

Questo Rifugio della Sezione di Parma si trova entro il perimetro della Foresta Demaniale dell'Alta Val di Parma della estensione di circa 2000 ettari per la maggior parte e fino a quota 1700 circa coperta di una magnifica foresta composta da faggi di alto fusto, pino nero e abete rosso.

Nella Foresta sono compresi inoltre i seguenti Laghi naturali: Lago Santo mq. 80.000 (seggiovia da Lagdei), Lago delle Guadine mq. 45.000, Laghi Gemini (raggiungibili anche con la strada Forestale Cancelli di Lagdei - Valditacca) mq. 48.000, Lago Scuro di Val Parma mq. 16.000, Lago Bicchiere a 1735 m, mq. 2.000.

Il Rifugio, dopo varie gestioni private, è ora condotto da Armando Ghini e dalla moglie Camilla soci del CAI di Parma; è stato completamente ammodernato e può ospitare 85 persone parte in camerone e parte in camere da 4 letti a castello.

Il ristorante ha una capacità di circa 100 coperti. Armando Ghini e la Moglie, ovviamente appassionati alla montagna, conducono il Rifugio con capacità e soprattutto molta affabilità, cosa attualmente abbastanza rara nei Rifugi di Montagna. Speriamo che l'afflusso sia tale da giustificare e compensare il non lieve sacrificio che comunque comporta tale attività.

Il Rifugio è base di partenza per belle escursioni sia estive che invernali per il Monte Orsaro (1830 m) e Monte Marmagna (1856 m); nelle belle giornate invernali vista fino alla Corsica, Monte Matto 1835 m, Monte e Laghi del Sillara 1870 m. Si presta anche per lo sci alpinismo. Vi è inoltre possibilità di fare fondo, sia sulla pista del Cogno, sia usufruendo della strada Forestale Cancelli Lagdei - Valditacca che non viene sgomberata dalla neve; presenta però pericolo di slavine in un tratto di circa due chilometri che costeggia il Monte Roccabiasca.

Foto di Mario Mazzini.



Rifugio «Città di Sarzana»

al Lago di M. Acuto 1580 m

Caratteristiche del rifugio e attrezzatura.
 Prefabbricato metallico tipo «Morteo» di 60 mq. L'interno è diviso in entrata, soggiorno-pranzo con tavoli e panche per 25 persone, angolo cucina con stufa a gas, lavello con acqua del lago per il lavaggio delle stoviglie in dotazione al rifugio e due camere per complessivi 25 posti-letto.

L'acqua potabile è reperibile ad una piccola sorgente poco sotto il lago, oppure alla sorgente perenne detta «Bramapane» a 10' di cammino in direzione del lago Gora.

Annesso al Rifugio c'è un piccolo prefabbricato con locale di emergenza sempre aperto, dotato di cuccetta - tavolo e stufa a legna, WC e ripostiglio per deposito attrezzi.

Accesso: Il Rifugio è raggiungibile in 2 ore per un ottimo sentiero che si snoda nel bosco di faggi che ricopre le pendici del M. Acuto e che inizia dalla diga del lago del Lagastrello (segnavia bianco-rosso).

Traversate: Al Rifugio Rio Pascolo del C.T.G. di Reggi Emilia per i «ghiaccioni» ed il sentiero «barbarossa» (ore 2).

Al Passo del Cerreto per i Passi di Pietra Tagliata e dell'Ospedalaccio (ore 4).

Salite: Alpe di Succiso 2017 m (ore 3)

Punta Buffanaro 1878 m (ore 1,45)

M. Acuto 1756 m (ore 0,30)

M. Alto 1904 m (ore 2) per la P. Buffanaro e i Gropi di Camporaghena; (ore 2,30) per il Passo di Pietra Tagliata.

Carte: I.G.M. al 25.000.

Foglio 85 - III° - S.E. Monchio delle Corti

I.G.M. al 100.000

Foglio 85 - Castelnuovo Ne' Monti

Carta 1:50.000 dei sentieri dell'Alto Appennino Tosco-Emiliano edita dal C.A.I. di Reggio Emilia.

Sezione di Carrara

Chiusura rifugio

La Sezione comunica che il Consiglio direttivo con delibera in data 11.10.80 ha disposto la chiusura al pubblico del Rifugio «Carrara» sito in Campocecina.

La decisione si è resa improrogabile per le attuali condizioni dello stabile abbinato di opere necessarie a garantirne un'adeguata ricettività.

La Sezione non potendo realizzare gli interventi op-

portuni con le modeste entrate di cui dispone, è impegnata nella ricerca di finanziamenti al fine di consentirne quanto prima la riapertura.

Rifugio Vittorio Sella

Correggiamo alcune imprecisioni riguardanti le notizie pubblicate a proposito del rifugio Vittorio Sella al Lauzon:

— è stato erroneamente indicato come Adriana, in luogo di Adelina Cavagnet, Via Parigi 186, 11100 Aosta, tel. 0165/551658, il nome della nuova Custode del Rifugio Vittorio Sella al Lauzon;

— è stata erroneamente indicata al 30.8.81 invece che al 30.9.81, la data di chiusura del suddetto rifugio.

Capanna Quintino Sella

I nuovi custodi della Capanna Quintino Sella al Felik sono: Mario Rial, Gressoney La Trinité - Tel. 0125/356276, Ferruccio Favre, fraz. Gressmaten, Gressoney St. Jean - Tel. 0125/355352. Tutti i gruppi che intendessero effettuare le prenotazioni sono invitati a mettersi d'ora in poi in contatto direttamente con i nuovi custodi.

Capanna Gnifetti

La Capanna Gnifetti al Monte Rosa è aperta definitivamente dal 14 aprile 1981 ed è sempre possibile telefonare direttamente componendo lo 0163/78015 (nuovo numero). Per informazioni e prenotazioni è comunque utile rivolgersi alla Sezione CAI di Varallo, 0163/51530.

Rifugio Deffeyes

Dal 1° maggio il Rifugio A. Deffeyes al Ruthor (2494 m) è aperto in continuazione. Il gestore, G.A. Vito Favre, risiede a Charvensod (fraz. Pont Shaz, 41) tel. 0165/33276 (sino al 30 aprile telefonare allo 0165/884123).

Prezzi nei rifugi del CAI seconda la circolare n. 13/81

PREZZI
(limite massimo)

	Cat. A		Cat. B		Cat. C		Cat. D		Cat. E	
	Soci	non Soci								
Uso del posto a tavola per chi consuma parzialmente viveri propri	*	*	500	700	500	700	500	700	500	700
Pernottamento tavolato con materasso o pagliericcio e coperte (o posto di emergenza)	*	*	1500	2500	2500	3500	2500	3500	3000	4500
Cuccetta o letto con materasso e coperte	*	*	3500	6000	4000	7000	4000	7000	4500	8000
Supplemento per camerette 4 posti	*	*	500	1000	500	1000	500	1000	500	1000
Biancheria da letto (per ogni cambio) solo a richiesta	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Riscaldamento (per persona) supplemento solo sul pernottamento	*	*	700	1500	1000	2000	1000	2000	1500	3000

* a discrezione della Sezione

Relazione per l'assemblea dei delegati 1980 a Bolzano

Il Presidente Generale, nella sua Relazione alla scadenza del suo mandato, ha voluto precisare, perché restasse agli atti ufficiali, quale è stata l'evoluzione nel CAI, le sostanziali novità che hanno così profondamente incisa e vivificata la vita del CAI negli anni settanta.

Permettete però che anche questo anziano che vi parla con la passione con cui ha dedicato buona parte del suo tempo nella Dirigenza del Club Alpino, permettete che vi dica qualcosa che ritiene utile sulla sua esperienza vissuta a contatto con le Commissioni, con le Sezioni nelle più varie manifestazioni a cui ha partecipato per dovere d'ufficio, che ha visto da vicino, alla base, che ha recepito questo nuovo spirito che anima ed ha permeato tutta la vita del sodalizio.

E vorrei queste cose ricordarle agli anziani che da tempo si dedicano al CAI, ma soprattutto ai giovani che da poco tempo sono entrati nella vita del sodalizio con responsabilità nei suoi vari settori, perché sappiano che cosa è il CAI oggi e quali vastissimi compiti sta svolgendo nella società e per sua stessa scelta.

Compiti che minacciano addirittura di mettere in crisi la sua organizzazione, forse non ancora sufficientemente preparata a svolgerli per intero.

Circa 10 anni fa ad una assemblea generale ad Arco mi pare si è levata una voce: che cosa fa il CAI per i giovani?

In realtà qualche sporadica iniziativa in pochissime sezioni: Roma con l'indimenticabile Pettenati, Mandello del Lario, Lecco e poche altre che si riducevano a gite in montagna con i ragazzi; per il resto nulla.

Ed allora si è costituito quel gruppo di lavoro per l'alpinismo giovanile e nel quale sono stati chiamati i presidenti delle commissioni centrali che potessero offrire qualche cosa di specifico, per studiare assieme dei programmi, sull'esperienza di quel poco che c'era, da proporre alle sezioni, per avviare l'attività per attirare tanti giovani alla montagna.

È stato direi il primo passo a quella collaborazione auspicata. Mi par di ricordare che a quei tempi il CAI funzionava a compartimenti stagni, con i paraocchi, ogni Sezione era gelosa dei suoi fatti, se li teneva per sé, con pena e difficoltà ne rendeva conto alla Sede Centrale che era sempre guardata con sospetto.

Le commissioni centrali lavoravano, ma chiudendosi nel loro guscio in compiti ed attività simili, invadendo i rispettivi campi per farsi belle, sospettose le une delle altre.

Tutti si davano da fare con entusiasmo, ma c'era uno sperpero di mezzi e di risultati e tante idee ed energie non trovavano alcun potenziamento per il loro logico sviluppo e diffusione.

Mancava insomma una efficiente organizzazione centrale che raccogliesse e coordinasse con precisi programmi le varie attività.

Valorizzandone quelle meritevoli, ripartendo i compiti ed assegnando i mezzi necessari per lo sviluppo, additando poi alle Sezioni in quale direzione e con quali metodi e modalità fosse utile e necessario darsi da fare.

Per ritornare all'esempio della attività per i giovani guardate che cosa si sta facendo da dieci anni a questa parte. Sulla spinta delle prime iniziative si è inventato una infinità di attrazioni per portare i ragazzi a contatto con la montagna, farli appassionare nel conoscerla in tutti i suoi aspetti e nei suoi autentici valori culturali e spirituali.

È titolo di onore oggi per ogni Sezione presentarsi con una ricca pagella di attività svolte per i suoi ragazzi e sono le più. E dal Congresso di Verona dello scorso anno si è visto che cosa sono gli Accompagnatori dell'alpinismo giovanile.

Ma sono i non più tanto giovani che si offrono con passione, con entusiasmo, con sacrificio a promuovere, organizzare, pagare di persona, senza nulla chiedere per far felici i ragazzi, per educarli anche allo spirito di sacrificio, di rinuncia, di rispetto e di amore per i compagni di gita e di cordata, così che la soddisfazione della vetta raggiunta, della conquista anche sofferta sia un premio interiore per lo spirito, per l'anima.

E non è un'opera santa questa, scusate, a favore dei giovani, ai quali oggi più nessuno indica i veri valori in cui credere e per i quali val la pena di sacrificarsi, per una miglior convivenza civile e per la vita stessa a venire del Club Alpino Italiano?

Mi rifiuto di pensare che possano essere dei giovani amanti della montagna a coltivare l'ideologia della violenza, delle rapine o sequestri, delle bombe o dei mitra.

Ho parlato dell'attività giovanile perché l'ho seguita da vicino in tutti questi anni, ma è lo stesso per tanti altri campi di lavoro del CAI.

Guardate i rapporti con le Guide e la loro Associazione, il Soccorso alpino, le scuole di alpinismo e di sci alpinismo, la speleologia, la protezione della natura alpina, lo sci di fondo ecc.

Stanno tutte scoppiando. Se qualche anno fa dicevo che la Commissione Alpinismo giovanile era in crisi di crescita nel senso che l'organizzazione centrale non riusciva più a seguire ed accontentare le richieste delle sezioni, oggi vorrei dire che tutto il CAI è in crisi di crescita.

Si è presa coscienza finalmente che il CAI non è soltanto il Club per gli appassionati di montagna che si trovano per combinare la gita o l'ascensione.

Ma bisogna farlo capire anche fuori, che vastità di compiti a favore della società il CAI sta svolgendo. E qui risalta il grande merito del nostro Presidente Giovanni Spagnoli che ci ha spinti con questo indirizzo ed a Lui si deve se oggi c'è un solo grande Club Alpino Italiano e non tanti o forse pochi CAI regionali.

Pensiamo all'infinità di iniziative e di manifestazioni che, sulla spinta dell'esempio di altre, molte Sezioni mettono in cantiere e quando queste si realizzano è giusto che vengano conosciute ed apprezzate dai Dirigenti più alti; andare, essere presenti, partecipare, parlare con i Dirigenti sezionali, con i soci, sentire da loro i loro problemi, le esigenze di chi sta in trincea, formarsi una esperienza che è necessaria per capire che cosa è il CAI e cosa vuol dire lavorare per il CAI e si crea quel rapporto di amicizia che apre la confidenza con il Dirigente.

Questo raccomando soprattutto ai Vice Presidenti, ai Consiglieri e Presidenti di commissione, ai nuovi che verranno oggi eletti, è un dovere il portare il conforto dell'apprezzamento, dell'interessamento della Dirigenza ai Reggenti delle Sezioni.

Penso in questi anni di non aver quasi mai negato un invito per un raduno, una inaugurazione, una manifestazione. A volte con sacrificio, ma vi assicuro che la soddisfazione c'è stata da entrambe le parti, e così ho penetrato a fondo lo spirito del CAI, ma quando ho visto le cose che non andavano per il loro verso giusto, non sono stato zitto ed ho preso posizione. E questo pure voi mi avete dimostrato di averlo capito in più occasioni e ve ne sono grato.

È giusta una efficiente organizzazione, ma attenti a non esagerare con la burocrazia, è fredda ed impersonale.

Non siamo funzionari stipendiati ma amici di montagna che si sacrificano per un'idea pagando di persona, e qui che contano sono i rapporti diretti, umani, parlandoci con il cuore e guardandoci negli occhi.

È giusta una rotazione nelle cariche ma ho visto e constatato che ci vuol molto tempo per capire a fondo il CAI - dalla base al vertice e se il ricambio è troppo rapido si mette in crisi la possibilità di far fruttare l'esperienza; occorre quindi non perdere tempo e buttarsi dentro subito.

Prima di chiudere permettete ancora un richiamo sul Filmfestival di Trento giunto alla sua 28ª edizione per il determinante apporto del CAI e che seguono dal principio.

Ed è con l'attingere alla produzione di film presentati a Trento se si è potuto costituire la nostra cineteca storica e della quale, scusate, vado fiero.

Archivio unico al mondo e preziosissimo di documenti di imprese, di scoperte, di alpinisti scomparsi, tutta la storia viva dell'alpinismo in ogni parte del mondo, da quando si gira in montagna.

Per gli stranieri è un punto d'onore essere presenti, sia con i film che con gli alpinisti più famosi, negli incontri di dibattito su argomenti specifici.

Ma il Festival non è entrato nel vivo nel nostro Club Alpino; chi vi partecipa al di fuori degli invitati e degli addetti ai lavori?

Sarebbe un'occasione unica per i nostri giovani alpinisti venire a contatto e conoscere con il fior fiore dell'alpinismo mondiale e le novità alpinistiche proiettate sullo schermo.

Perché le sezioni e le nostre scuole non offrono un premio ai migliori allievi o istruttori: che so, una permanenza al festival di qualche giorno?

Pensateci, ogni anno a turno un gruppetto di giovani; li porterebbe ad un salto di qualità, appagando qualche loro sogno.

È per chiudere, scusandomi e ringraziandovi per la pazienza d'ascoltarmi, permettete vi dica che in coscienza ritengo di aver dato qualcosa al CAI, alla causa dell'alpinismo, ai nostri ideali in questi anni che sono stati molti, con convinzione ed entusiasmo. Ma molto di più è quello che ho ricevuto da Voi tutti, che mi avete assistito e compreso con il Vostro apprezzamento e per questo dico a Voi tutti il mio grazie, sincero con tutto il cuore. Angelo Zecchinelli

GARDASPORT

Verona - Corso Porta Palio 2/C
telefono 045/30451

Negozio specializzato
per l'alpinismo e la speleologia

Abbigliamento e materiale tecnico delle seguenti case:

BERGHAUS
FILA
BELLORA

MILLET
GRIVEL
EDELWEISS

CAMP
PETZL
KARRIMOR

CASSIN
ASOLO

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici di metallo
ricoperti in gomma
adatta alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gita sociale - 26 aprile 1981

Sentiero dei Pizzetti, Val Verde, Piano dei Resinelli

Percorso che risale il dirupato versante del Monte S. Martino rivolto verso il lago di Lecco e la selvaggia Val Verde. La discesa verrà effettuata attraverso la Val Grande.

Ore 6.35 - partenza da Milano FF.SS. Porta Garibaldi per Lecco; arrivo a Milano alle ore 19.53 oppure alle ore 20.42.

Programma dettagliato in sede.
Direttori di gita: Danner - Montà.

«Saper vedere la montagna»

uscite programmate per il corso 80/81.

Domenica 24/5 Alagna Valsesia
«Il Museo ed i Villaggi Walser»
accompagnatore-relatore Piero Carlesi.

Domenica 28/6 Macugnaga
«La flora d'alta montagna»
accompagnatore-relatore Enrico Banfi.

«Gli incontri del giovedì»

Giovedì 7 maggio - ore 21.15 in sede:

Uno sguardo al passato ed al futuro. Diapositive e discussione aperta a tutti.

Per offrire la collaborazione telefonare a: Zanchi 02/6897146 - Dainese 02/2826358.

Gruppo fondisti

delle Sezioni e Sottosezioni milanesi del CAI

Incontro assembleare di fine stagione presso la Sede di via S. Pellico, giovedì 7 maggio, ore 21.00 per tirare le somme sul passato e programmare il futuro, insieme.

Precisazione

Abbiamo apportato un cambiamento al ns. programma delle gite sociali del corrente anno.

Il 27-28 giugno effettueremo la gita al Gran Paradiso (precedentemente comunicata in data 4/5 luglio) con i relativi capogita, mentre verrà spostata al 4/5 luglio la gita del Pizzo Campo Tencia.

Alpes e ...dintorni prossima attività

— 2 gite domenica 26 aprile
Traversata direttissima - Capanna Rosalba - Mandello

Programmi dettagliati in sede.

Arrampicate in Dolomiti

Si comunica a tutti gli interessati che è ancora disponibile presso la sede del CAI Sezione di Milano, un numero limitato di copie della guida alpinistica contenente una selezione di interessanti arrampicate nelle Alpi Orientali. Il prezzo per i soci è di L. 5000, spese postali comprese.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite in programma

26 aprile
Monte di Mezzacorona (886 m)
Trento - Ferrata Giovanelli;
escursionistica-turistica;
direttore: G. Dameno.

1/2/3 maggio
Rifugio Bezzi (2284 m)
Valgrisanche;
sci-alpinistica;
direttori: G. Barbieri, G. Campari.

3 maggio
Monte Reixa (1183 m)
Arenzano - Escursionistica;
direttore: A. Bergonti.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Rinnovo quota

Si fa presente ai soci che non hanno rinnovato la quota entro il 31 marzo 1981 che oltre a non ricevere alcuna pubblicazione, rimangono scoperti per l'assicurazione del soccorso alpino.

Biblioteca

Si avvisano i soci che la biblioteca sarà chiusa tutti i martedì dal 31 marzo al 2 giugno compresi.

Assemblea annuale

La sera del 20 marzo 1981, si è tenuta l'assemblea annuale della nostra Società. A causa delle limitazioni orarie del Centro S. Fedele, sede abituale dei nostri convegni, ci siamo visti costretti a convocare i soci presso la nostra sede di via Ugo Foscolo, che ha faticato a contenere il pur esiguo numero di partecipanti.

Il Presidente Acquistapace ha letto la relazione morale elencando, per sommi capi, le attività svolte

nell'anno sociale trascorso, seguito poi dai responsabili di settore che hanno più dettagliatamente illustrato i risultati conseguiti. La presentazione dei bilanci, supportata da una dettagliata relazione dei revisori dei conti, ha fornito motivo di vivace discussione. L'elezione dei Consiglieri, dei Revisori dei conti e dei Delegati all'assemblea, ha visto il pieno successo della lista presentata dal Consiglio Direttivo che, oltre alla riconferma dei consiglieri scaduti per compiuto triennio, ha consentito l'elezione del neo-consigliere Angelo Dognini.

Con una relazione di Marcandalli, è stato sottoposto all'assemblea il problema relativo al riconoscimento della personalità giuridica. Dopo ampia e interessata discussione, si è convenuto di affidare ad una commissione il compito di approfondire l'argomento al fine di verificarne l'effettiva consistenza.

Infine l'assemblea dopo aver preso in esame le non rosee previsioni di carattere congiunturale che ci attendono, ha deciso all'unanimità l'aumento della quota sociale per l'anno 1982.

Il 30 marzo 1981, il Consiglio Direttivo ha provveduto al rinnovo delle cariche che risultano così distribuite:

Presidente: Nino Acquistapace;
Vice Presidenti: Franco Bozzini e Giuseppe Marcandalli;
Segretaria: Maria José Magistretti;
Contabile e Vice Contabile: Giuseppe Marcandalli e Sergio Franzetti;
Segreteria Sede: Ettore Savi e Franco Rinaldi.

Direttori dei Corsi:
— Scuola Alpinismo Silvio Saglio: Oreste Ferré;

— Corso Introduzione Alpinismo: Franco Bozzini;

— Corso Sci: Dante Bazzana;
— Corso Speleologia: Silvio Gori;
Biblioteca e Manifestazioni Culturali: Gilberto Grassi.

Commissione Rifugi: Franco Bozzini, Samuele Santambrogio, Bruno Baroni, Edoardo Balzaretto, Angelo Dognini.

Gite Sociali: estive - Nino Acquistapace, Samuele Santambrogio, Enrico Riva;
invernali - Dante Bazzana, Antonio Giambelli, Alfio Popi, Pietro Moretti.

Delegati all'Assemblea Generale del CAI: Franco Bozzini, Edoardo Balzaretto, Alfio Popi, Tito Samoré. Revisori dei Conti: Renato Conalbi, Gilberto Grassi e Dino Carugati.

Gite sociali Escursionistiche - alpinistiche

Aprile
26 - Giro dei Forti Genovesi - dir. Acquistapace;

Maggio
10 - M. Due Mani - dir. Curioni;
17 - Rif. Cazzaniga, Bocch. Baciamorti, Pizzino - dir. Acquistapace;
31 - Erna, Resegone, (Canalone di Bobbio) - dir. M. Farina;

Giugno
7 - Collaudo Anziani - dir. Comm. Gite;
14 - Cainallo, Rif. Bogani, Rif. Riva, Baiedo - dir. Acquistapace;

Luglio
4/5 - Alta Engadina, Val Roseg e Bregaglia - dir. Curioni;
11/12 - Rif. Calvi, Rif. Brunone, Fiumenero - dir. Santambrogio;
19 - Corno Stella (Foppolo) - dir. Aiani/Santambrogio;
25/26 - Vanino, passo Scatta Minola, Alpe Devero - dir. Aiani/Santambrogio;

Settembre
5/6 - M. Rocciamelone - G. Grassi;
12/13 - Sciliar, Mollignon, Valolet, Catinaccio - dir. Acquistapace;
19/20 - Laghi del Valasco/Fremamorta - dir. Acquistapace;
28/27 - Ferrata Dibona al Cristallo - dir. Acquistapace/Farina;

Ottobre
18 - Castagnata - dir. Grassi/Curioni;
25 - Gita al mare - dir. Santambrogio;

Novembre
8 - Pranzo sociale - dir. Comm. Gite.

Sci-alpinistiche

Maggio
1/2/3 - M. Adamello - dir. Bazzana/Moretti;
16/17 - Punta d'Arbola - dir. Curioni/Giambelli;
30/31 - Pizzo Scalino - dir. Curioni/Giambelli;

Giugno
13/14 - Testa del Rutor - dir. Giambelli/Moretti;
27/28 - Uia Sabbionese - dir. Bazzana/Giambelli;

I programmi dettagliati verranno pubblicati ed esposti in sede di volta in volta.

Le iscrizioni si ricevono in sede nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21.30 alle 22.30. Non si ricevono iscrizioni per telefono.

Gita sociale ai Forti Genova 26 aprile 1981

Programma di massima
Partenza da MI C.le - ore 8.30;
Arrivo a Campi (colaz. al sacco) - ore 12.00;

Partenza escursione - ore 14.00;
Rientro a MI C.le - ore 20.45.

Equipaggiamento: montagna leggero;

ore di cammino: 3 circa;
direttore di gita: Acquistapace.

Da Campi, raggiunta la Baita del Diamante, si prende il sentiero che, in forte pendenza, porta al Forte del Diamante. Imponente la panoramica sulle valli Polcevera e Bisagno. Dal Forte Diamante, sempre in lieve discesa, si passano in sfilata i seguenti forti: Puin, Fratello Magg., Fratello Minore, Castellaccio e Sperone per arrivare infine alle Mura delle Chiappe, possente fortificazione che cinge la città di Genova da Piazza Manin a Sampierdarena. Superata Porta Chiappe in breve si è alla stazione della funicolare di Righi.

Gita sci-alpinistica Adamello 1/2/3 maggio

Venerdì 1 maggio: ritrovo alle ore 9 sul piazzale della Funivia Paradiso al Tonale.

Salita in funivia al Paradiso e con gli impianti (se funzionano) al Passo Presena - altrimenti con pelli di foca. Discesa al Rifugio Mandrone e, con pelli di foca, risalita al Rifugio Lobbia Alta. Cena e pernottamento.

Sabato 2 maggio: ore 6 colazione e partenza per la vetta dell'Adamello con attraversamento del Pian di Neve e ritorno al Rifugio Lobbia Alta. Cena e pernottamento.

Domenica 3 maggio: colazione, attraversamento Vedretta Mandrone verso il Passo Venezia, discesa Vedretta Pisgana fino a Ponte di Legno.

Quota: comprendente cena e pernottamento venerdì, 1ª colazione, cena e pernottamento sabato, e 1ª colazione domenica L. 36.000.

Le iscrizioni si ritengono valide al pagamento della quota.

Per informazioni rivolgersi in sede. Disponibilità 15 posti.

Gita sociale al Monte Due Mani 10 maggio 1981

(Maggio, Culmine S. Pietro, Cascina Pramira, M. Due Mani, Zucco di Desio, Casere di Moggio, Colle Balisio).

Programma di massima

Partenza MI Garibaldi - ore 6.35;
Arrivo a Maggio - ore 8.30;
Arrivo vetta M. Due Mani (colaz. sacco) - ore 13.30;
Partenza Colle di Balisio - ore 16.50;
Arrivo a MI Garibaldi - ore 19.00.

Equipaggiamento: da montagna;
quote di iscrizione: Soci SEM L. 3500; Soci CAI L. 4000; Non Soci L. 5000;

Direttore di gita: Curioni Marco;
Carattere della gita: escursionistica con ampi panorami sulle Grigne, il Resegone, le Prealpi Bergamasche e le Orobie.

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/24.42.73

Assemblea Generale Ordinaria

Martedì 24 marzo u.s. si è tenuta presso il salone Maggiore della Borsa Merce, alla presenza di un numero elevato di soci, l'Annuaire Assemblea Ordinaria.

Dopo la nomina del Presidente dell'Assemblea stessa, nella persona del comm. Aldo Farina, si è passati alla premiazione dei soci: Lino Galliani, presidente della commissione alpinismo giovanile, per il proficuo lavoro svolto nel suo

campo; di Mario Curnis, capospedizione al Pukajirka 1980 e di Dario Rota, membro di punta della medesima spedizione, per la loro attività alpinistica. Indi si è passati alla consegna del distintivo d'oro ai seguenti soci cinquantennali: Mario Albanese - Virgilio Berera - Carlo Ciocca - Paolo Gaffuri - Carlo Rigoli e Giuseppe Meli ed infine al distintivo d'argento ai seguenti soci venticinquennali: Alberto Agazzi, Angelo Armani, Annamaria Bronzi, Irene Calderoli, Luigi Carrara, Pierangelo Chiesa, Alessandro Decio, Angiola Gasparini, G. Franco Gervasoni, Fabio Ghisalberti, Nora Keller, Giacomo Nava, Gesuino Pesenti, don Giuseppe Premarini, Franco Rossoni, Ettore e Mario Tacchini, Giuseppe e Sergio Valesini, Ada Zambelli Berera e don Ansuino Zanga.

La parte ordinaria dell'assemblea è quindi iniziata, con la relazione morale del Consiglio Sezionale, letta dal Presidente dott. Antonio Salvi, in cui per sommi capi è stata tratteggiata tutta l'attività della sezione nell'anno 1980, dando risultato, ovviamente, agli avvenimenti, alle manifestazioni e alle attività alpinistiche sia sociali che individuali più importanti.

È seguita la più che dettagliata relazione finanziaria e della consistenza patrimoniale, letta dal revisore dei conti rag. Vigilio Iachellini. Pochi sono stati gli interventi da parte di alcuni soci, che per lo più sono state delle richieste di chiarimenti e alcuni suggerimenti, tra cui spicca quello del dott. Bonino, altoatesino, che ha auspicato una segnaletica organica e precisa dei sentieri nelle nostre Orobie. L'apposita commissione, forse quest'anno, passerà all'attuazione pratica, della segnalazione dei percorsi principali, dopo un accurato studio teorico.

Manifestazioni culturali

Sabato 14/3 u.s., come in programma, è stata inaugurata la mostra di «intaglio e scultura del legno» di don Carlo Zambetti, parroco di Bani di Ardesio, presso il salone della Sezione, con un eccezionale concorso di pubblico.

La cerimonia è stata aperta dalla presentazione dell'autore da parte dell'Avv. Musitelli e da un breve discorso dello stesso don Carlo Zambetti che ha voluto sottolineare il significato culturale più che artistico della sua opera, nella più ampia visione della conservazione di tutto ciò che ancora rimane delle vecchie tradizioni, retaggio che non dovrebbe scomparire nella vita frenetica e convulsa di oggi.

Nella quarantina di opere in basso rilievo, presenti alla mostra, è costante, sia nei soggetti profani (scene di vita alpina) che in quelli sacri, lo sforzo di rappresentare una realtà dura e difficile, come lo è la vita della montagna, nel tratto severo dei volti o nella ricerca di semplicità e veridicità delle posizioni dei vari personaggi. Le scene di vita alpestre sono di una vivezza e di una realtà davvero impressionante, soprattutto per

chi più anziano ricorda di averle viste e la rappresentazione dei volti rispecchia l'aspetto sia nei tratti, che nell'espressione quelli dei nostri valligiani, che pur nella loro severità e tristezza denotano una profonda tranquillità d'animo.

Anche nelle scene sacre, don Zambetti, ha voluto trasfondere la sua impronta, lasciando da parte l'iconografia classica e rappresentandoci o la Madonna, o Gesù, non con la forma consueta, ma soprattutto nei volti ha voluto rappresentare la sua gente.

Il successo di questa mostra lo hanno dimostrato le vendite, nel giro di due sere, infatti, tutte le opere esposte, escluse le poche già di proprietà privata, sono state acquistate.

Aleo

Commissione Rifugi

La commissione rifugi comunica che il rifugio Alpe Corte è aperto nei giorni festivi e prefestivi.

Commissione Alpinismo

In attesa dell'uscita del programma delle gite estive, che nei primi giorni di maggio p.v. verrà presentato al pubblico in una serata apposita, in cui si proietterà il film del socio Gianni Scarpellini sul «Sentiero delle Orobie», anticipiamo le prime ascensioni:

24 maggio Monte Alben 2019 m - Prealpi Bergamasche

Partenza da Bergamo alle ore 7 per Cornalba (876 m) in Val Serina. Salita alla Cascina Cornabusa (1287 m) e di seguito alla Baita Piazzoli (1635 m), per il canalone NO alla vetta in ore 4. Discesa per il medesimo itinerario e rientro a Bergamo.

31 maggio Corna di S. Fermo 2356 m - Prealpi Bergamasche

Direzione: V. Chiesa
Partenza da Bergamo alle ore 6 per Borno (869 m) in Valle Camonica. Salita ai ruderi del rifugio S. Fermo (1869 m) e per il costolone alla cresta terminale che porta in vetta in ore 4.30.
Discesa con identico percorso e rientro a Bergamo.

7 giugno Corno Stella 2620 m - Alpi Orobie

Direzione: P. Effendi
Partenza da Bergamo alle ore 6.30 per Foppolo (1508 m) in Valle Brembana. Prima per prati e poi su sentiero al Lago Moro (2235 m), risalire lo sperone e per la cresta O alla vetta in ore 4. Rientro con il medesimo itinerario.

13-14 giugno Monte Gleno 2883 m - Alpi Orobie

Direzione: G. Ghisleni
sabato 13 - partenza da Bergamo alle ore 13 per Valbondione (888 m) in Alta Valle Seriana; salita al rifugio Curò (1895 m) in ore 2. Pernottamento.

Domenica 14 - dal lago dei Corni Neri, per la Vedretta del Trobio, si sale alla vetta in ore 4. Per la cresta SO al Pizzo dei Tre Confini (2823 m) e discesa al rifugio lungo la Val Cerviera.

21 giugno Monte Pegherolo 2369 m - Alpi Orobie

Direzione S. Calegari
Partenza da Bergamo alle ore 6 per Cambreno (1418 m) in Valle Brembana. Salita al Passo della Piodessa e per la cresta O, con media difficoltà, alla vetta in ore 4. Discesa per il medesimo itinerario e rientro a Bergamo.

Sci CAI

Gite sci-alpinistiche
18-19-20 aprile - Monte Giove e Punta d'Arbola;
25-26 aprile - Trofeo Parravicini al rifugio Calvi;
1-2-3 maggio - Piz Glüschant e Champschün (Svizzera);
9-10 maggio - Cima Breithorn (monte Sempione).

Dalle nevi alle sabbie

La spedizione sci-alpinistica, patrocinata dallo Sci CAI Bergamo, nelle montagne dell'alto Atlante in Marocco, è rientrata domenica 22 marzo u.s.

Il lungo e ben nutrito programma è stato completamente eseguito da tutti i sedici partecipanti, guidati da Gianni Scarpellini. In un prossimo futuro verrà programmata una serata con conferenza, diapositive e film sull'impresa.

A detta dei partecipanti, oltre la neve è sciabile anche la sabbia, valida alternativa ad inverni avari come quello che sta or ora finendo.

Sezione di Erba

Corso G.B. Bartesaghi, 13/a

Gita sociale all'Etna 3340 m 2-3-4 maggio 1981

2 maggio - Ritrovo e partenza ore 7.00 da Erba - P.zza Roma alla volta dell'aeroporto di Milano Linate. Imbarco sul volo AZ 248 per Catania - Fontanarossa. Trasferimento in autotrasporto all'Hotel Mare Neve, località Linguaglossa. Durante il percorso sosta a Taormina e visita della città con guida locale.

3 maggio - Ore 5.00 - Inizio dell'ascensione del vulcano, accompagnati da una Guida della locale Sezione del CAI di Linguaglossa. In serata, incontro con i Dirigenti e i Soci della Sezione del CAI di Linguaglossa e proiezione di diapositive.

4 maggio - Partenza alla volta di Catania con sosta ad Acitrezza. L'imbarco è previsto per le ore 18.20 con una sosta tecnica a Roma.

Capi gita: Pellegatta - Casartelli - Di Raddo.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il CAI di Linguaglossa e particolarmente il Presidente Cav. Greco per la collaborazione offertaci nella preparazione di questa gita sociale.

9° Corso di comportamento in montagna

La Sezione di Erba del Club Alpino Italiano, nell'ambito delle sue attività volte a favorire l'incontro dei giovani con la montagna, organizza il IX Corso di Comportamento in Montagna. Lo scopo di questo corso è quello di insegnare ai ragazzi come comportarsi in un ambiente di grande bellezza ma, altrettanto severo, come quello della montagna.

A tutti i ragazzi il nostro più caro e cordiale benvenuto.

Programma

(Primaverile e autunnale)

9.5 (Sabato) ore 15.00 - Inaugurazione del corso presso la Villa S. Giuseppe in Crevenna d'Erba. 10.5 (Domenica) - Alpe Spessola - Monte S. Primo 1686 m.

24.5 (Domenica) - Prealpi Bresciane - Rifugio G. Bonardi al Maniva 1744 m. Raduno di Alpinismo Giovanile. 30/31.5 (Sabato e domenica) - Rif. S.E.V. Corni di Canzo 1373 m. Traversata al Monte Moregallo 1276 m.

7.6 (Domenica) - Gruppo del Bernina - Rifugio Boval 2495 m (Svizzera).

13.9 (Domenica) - Rifugio Menaggio al Monte Grona 1400 m.

27.9 (Domenica) - Rifugio Curò 1915 m in Val Seriana.

Regolamento

Le iscrizioni si ricevono nei giorni di martedì e venerdì presso la Sede del CAI dalle ore 20.30 alle ore 22.30.

La quota è stata fissata in L. 15.000 e comprende n. 5 gite in autopullman, una lezione teorica, il pernottamento in un Rifugio Alpino, un attestato di partecipazione e un premio a fine corso.

L'equipaggiamento richiesto, nei limiti del possibile dovrà avere le seguenti caratteristiche:

— scarponcini con suola di gomma;

— calzoni di lana (meglio al ginocchio);

— maglione di lana;

— camicia di cotone o flanella;

— calzettoni di lana pesanti, cappello, guanti, occhiali da sole, ghettine da neve e zainetto.

Si consiglia di avere sempre degli indumenti di ricambio (es. magliette e calze).

In caso di avverse condizioni atmosferiche le gite possono essere modificate nel percorso o rinviata ad insindacabile giudizio della Direzione del Corso.

Direttore del Corso: Giuseppe Anzani.

Coordinatione: Arnaldo Mambretti.

Sottosezione di Ponte di Piave (Treviso)

Il Comitato di Coordinamento delle Sezioni Venete, Friuliane e Giuliane del Club Alpino Italiano, nella seduta del 14 marzo 1981 a Mestre (Venezia), ha riconosciuto ed ap-

provato la costituzione della Sottosezione di Ponte di Piave (Treviso) alle dipendenze della Sezione di Motta di Livenza.

Con l'espressione del più vivo compiacimento per l'avvenuta approvazione, formuliamo i più sinceri voti augurali, al nuovo sodalizio, per una sempre più incisiva attività tendente alla conoscenza e all'amore della montagna.

Sezione di Verona

Stradone Maffei, 8 - tel. 30555
(sede aperta tutti i giorni dalle 16.30 alle 18.30 e la sera del mercoledì, giovedì e venerdì dalle 21 alle 22.30)

A Verona, per uno «Scarpone» fra gli occhi

Dallo scorso numero, e s'è visto, la corrispondenza veronese dello Scarpone è affidata a Daniela Andreis, (responsabile, t. 525093) e Bartolo Fracaroli (collaboratore, t. 22417). I soci che ritenessero di avere comunicazioni degne di rilievo (e fotografie pertinenti) sono quindi invitati a rivolgersi direttamente a Daniela Andreis o Bartolo Fracaroli.

Concorso fotografico

La sera del 14 gennaio si è concluso con le premiazioni il concorso fotografico 1980 suddiviso in due categorie: Soci e Soci Giovani.

Anche questa edizione è stata caratterizzata da un numero esiguo di partecipanti, nonostante il monte premi non del tutto trascurabile: 290.000 lire in buoni per l'acquisto di materiale fotografico.

Per la categoria «Soci» il primo premio è andato a Tiziano Trentin per il bianco e nero e a Marco Urbani per le diapositive. Sono inoltre stati assegnati un secondo e un terzo premio. Per la categoria «Soci giovani» il premio per il bianco e nero è stato assegnato a Cristina Panozzo, per il colore ad Andrea Gianantonio e per le diapositive a Luigi Sommacampagna.

Gite fino a metà giugno

Aprile: 20 lago di Tenno, pasquetta con il CAI (capigita Paulon - Castegini); 26 burrone Giovanelli (capigita Trentini); dal 10 aprile al 24 maggio 2° Corso Introduzione all'Alpinismo (scuola alpinismo G. Priarolo). Maggio: 1/2/3 Umbria (gita turistica); 10 Prada, SS. Benigno e Carò (gruppo giovani); 17 monte Pizoccolo (capigita Urbani - Vantini); 24 sentiero Susatti a Riva del Garda (gruppo giovani); 24 Carega; vario Bianco (capigita Rossi - Castegini) in collaborazione con la sottosezione G. Biasin di S. Bonifacio; 31 Lessini, Corno d'Aquillo (capo-

gita Reni). Giugno: 7 Pian di Festa, da Ferrara di monte Baldo a Peri (gruppo giovani); 7 Monte Finonchio (capogita Reni); 14 sentiero attrezzato Lusla/S. Pellegrino (capigita Chierigo - Fioravanti), in collaborazione con la sottosezione G. Biasin di S. Bonifacio.

Sottosezione Cesare Battisti

Via Cappello, 37
sede aperta martedì e giovedì dalle 18.30 alle 19.30; giovedì e venerdì dalle 21 alle 22.30

Quindici alpinisti sovietici nostri ospiti

All'insegna della felice formula dello scambio «alla pari» con alpinisti sovietici, quindici alpinisti veronesi si sono recati la scorsa estate nell'impegnativa zona del Fansky (Pamir occidentale); il 5 marzo, sono giunti da noi gli ospiti sovietici. A Pozza di Fassa hanno trascorso una settimana chi sciando in pista, chi facendo fondo, chi arrampicando. Era presente un campione di «speed climbing» che, con altri, ha salito la Micheluzzi al Piz Ciavazes, la via Italia 61 e la via Irma: giudicando le salite troppo chiodate.

Renzo Giuliani con grande diplomazia è riuscito a soddisfare le spesso intempestive richieste dei sovietici. Dopo la Val di Fassa i russi hanno trascorso tre giorni a Verona, visitando la città, hanno pure trascorso una serata con il coro «Le Voci di Baldo».

Quindi breve gita a Venezia e poi a Firenze e Roma ripartendo per Mosca.

23° Trofeo Val d'Ilasi

Gara sci-alpinistica internazionale Come è ormai prassi da ventidue anni, i Gruppi alpinistici C. Battisti e G.A.O. stanno alacremente lavorando all'organizzazione della 23ª edizione, domenica 3 maggio nel gruppo del Carega, resa quest'anno ancora più interessante dalla presenza di pattuglie straniere.

Il percorso sarà quello ormai divenuto classico: circa 1800 metri di dislivello con uno sviluppo di 18 chilometri; considerando poi che l'intero anello viene percorso in circa un'ora e mezza, possiamo facilmente intuirne l'alto valore sportivo e spettacolare.

Ogni volta centinaia di sci-alpinisti, di fondisti, di semplici camminatori salgono lungo tutti i versanti del gruppo del Carega per vedere da vicino l'eccezionale competizione.

Sci alpinistica alla Cima d'Asta

9 e 10 maggio
Catena del Lagorai: è questa una

zona estesissima (circa 1500 kmq) ma è anche la meno abitata del Trentino; per contro è la più ricca di pascoli e di boschi. Numerose sono le valli, grandi e piccole, che solcano la catena, ma solo poche di esse, a sud, hanno qualche centro abitato.

L'innervamento è abbondante (anche in quest'inverno di siccità) e permane fino a maggio inoltrato. Queste le premesse per uno scialpinismo d'alto livello e, dato l'isolamento, ancora a livello di esplorazione.

La meta prefissata è la Cima d'Asta, di 2847 m, la vetta più alta del gruppo.

Percorreremo dapprima la Val Cia, poi la Val Regana che con notevole dislivello ci condurrà fino alla vetta; dato l'impegno, è richiesto buon allenamento.

Vajo di Mezzo del Monte Pasubio

24 maggio

Abbandonati (per il momento) gli sci, eccoci sul Pasubio, salito dal Vajo di Mezzo. Le difficoltà sono inversamente proporzionali all'innervamento... quindi aspettiamo fiduciosi nuove precipitazioni. Sono richiesti: casco, piccozza, ramponi, cordino e moschettoni.

Sci alpinistica alla cima del Monte Bianco

29-30-31 maggio

«Raggiungere la vetta del Monte Bianco e compiere quindi la meravigliosa discesa in sci dai 4362 metri della Capanna Vallot ai 2234 del Pian de l'Aiguille è — con le salite della Dufour, della Nordend e del Gran Combin — una delle massime aspirazioni di ogni sciatore alpinista completo» così dice Toni Gobbi. Data la completezza della gita, è richiesto buon allenamento. Equipaggiamento completo da alta quota. Non dimenticare carta d'identità e franchi francesi.

Festa battistina a Sega di Ala

7 giugno

Un'occasione per conoscere anche le famiglie di tanti alpinisti; non mancheranno giochi, polenta, briciole e... tanta allegria!

Sottosezione di G.A.S.V.

Via Filippini, 8 - Verona
Tel. 30285 - 22489

A Pampeago, Lavazé e Pietralba discesisti e fondisti

Dopo svariati lustri il G.A.S.V. è riuscito a mettere insieme un pull-

man; bene cosa posso dire: era ora! Sembrava di essere tornati indietro di qualche lustro o avanti di qualche anno (vista la crisi economica mi pare che il pullman sia economico).

Siamo partiti all'alba delle 6, eravamo tutti assennati ma il buon Sergio (segretari) ci ha svegliati con l'Alpestre e qualche barzelletta.

Giunti a Pampeago scarichiamo i discesisti e ripartiamo per Lavazé dove qui arrivati comincia la tragedia delle sciolineature: (nevischia) Verde? Blu? Argento? Dilemma!!! Si parte, subito discesa, svariati capitomboli.

Poi salita (dura) ma percorso favoloso tra boschi e solitudine, bellissimo! Con un po' di fatica arriviamo alle Baite (1/2 percorso); la Daniela che si lamenta perché in salita non va arriva con i primi; Sgan, taciturno, va come «na spia»; Paolo farà il doppio di chilometri andando avanti e indietro, controllando se tutti stanno bene.

Il «Cola» tien sotto controllo la situazione. Carlo si sacrifica e chiude la colonna aiutando i meno esperti a rientrare.

Partiamo dalle Baite e ci dicono che sarà tutto più facile. Niente di vero perché gli ultimi 3 km sono tutti in discesa e senza pista perché da troppo tempo non nevica.

Tra uno spazzaneve 'valanga' e una sculettata i meno esperti arri-

vano a Pietralba, stanchi, ma felici di aver portato a termini i 25 km del percorso. Qui troviamo il pullman ad aspettarci e subito ci rifocilliamo con panini, vino e «graspette». Intanto il sole si fa vedere e godiamo del bellissimo panorama. Ripartiamo per Pampeago a recuperare i discesisti e qualcuno si addormenta, stanco e contento.

Carichiamo i «veloci» e subito ci raccontano delle belle discese fatte e delle volate del «cerotin» e del canaletto disceso da Sergio a rischio di lasciarci l'altra gamba.

Ci sarebbe da raccontare qualcosa su tutti i partecipanti (vedi lo stile del Caloi).

Si riparte per Ala dove ceneremo alla «Trattoria Vecia» (stalla riservata) con menù di canederli, minestrone, trippa, contorni vari (fasoi, crauti, seola) e «salis in fundo»: carne salada in quantità, vin e grappe.

Si riparte per Verona, con «cante e bevute» (Caloi ha provveduto) dove arriviamo alle 23.

Scendendo dal pullman una ragazza ha commentato: che bella gita, tutti allegri e «gnanca na gamba rotta»! (corna)!!! Che cos'asi può dire di una gita così bella? Un grazie di cuore a chi si è prodigato per organizzarla con la speranza che altre ne seguano. Un ciao da un «vecio» (che si sente giovane) a tutti, giovani e vecchi.

Bucla

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



La Rivista della Montagna ci comunica che a partire dal 1981 è passata bimestrale ed offre alle Guide l'abbonamento a prezzo speciale per 6 numeri a Lire 12.000 anziché Lire 14.000.

Gli interessati inviano l'importo tramite c/c postale n. 22716104 - oppure assegno bancario a: Rivista della Montagna C.D.A. - C.so Moncalieri 23/d - 10131 Torino specificando: cognome, nome, indirizzo, città, CAP - n. tessera soc. CAI - AGAI; comunicare da che numero si vuol far decorrere l'abbonamento.

La Rivista invita inoltre i Presidenti dei Comitati Regionali a voler comunicare qualsiasi notizia di carattere legislativo, od operativo inerente al lavoro delle Guide nelle Regioni di loro competenza per inserirla nella rubrica Fatti e Notizie.

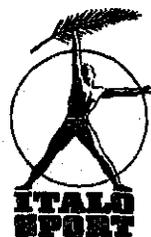
Le guide dell'Etna e l'eruzione

Durante i giorni intensi dell'eruzione dell'Etna le Guide Agai e il gruppo del Soccorso Alpino si sono ripetutamente portati sui posti

dell'eruzione malgrado l'imperverare del cattivo tempo che impediva ai suddetti la completa visibilità, mettendone in pericolo l'incolumità.

Sono state raggiunte a nord del Vulcano le quote 2600/2500 m tra i Frati Pii e la base di P. Lucia per constatare l'apertura di quelle prime bocche eruttive, mentre l'indomani, giovedì, venivano ad essere visitate le località di M.S. Maria e M. Spagnolo a 1450-1200 m per constatare le successive aperture di bocche a bottoniera, da dove il magma fuoriusciva a velocità vertiginosa da preoccupare per le sorti che potevano subire i centri abitati sottostanti e la densità delle colture.

Poiché tali avvenimenti sull'Etna si succedono con rapidità sorprendente le Guide fanno notare, da queste colonne, che un completo equipaggiamento di alta montagna con un mezzo comunicativo e radio portatili si rendono necessari a tali servizi, per un completo dovere sociale verso le popolazioni e per la propria incolumità. Questo dovrebbero esporre all'Associazione dell'AGAI in un futuro molto prossimo.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)

tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Verceili, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reperto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA

CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

ALBERGO ZEBRÙ

23030 S. ANTONIO VALFURVA (SO) - Tel. (0342) 945705
m. 1340 s.m.

PASSEGGIATE ED ESCURSIONI AL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO - ASCENSIONI NEL GRUPPO ORTLER-CEVEDALE

Bramani

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO - SCI



vibram

SCONTO AI SOCI C.A.I.

- MILLET • INVICTA
- CHARLET-MOSER
- LA FUMA • GRIVEL
- KARRIMOR • CAMP
- SIMOND • GALIBIER
- DOLOMITE • ROUGÉ

Via Visconti di Modrone, 29
Milano - Tel. 700336-791717



Dal 1925

L'OLEIFICIO MONTINA ha servito con i suoi prodotti negli ultimi 50 anni le più prestigiose conquiste dell'alpinismo italiano nel mondo.

SCONTI SPECIALI AI SOCI DEL C.A.I.

Chiedete il ns/ listino prezzi bimestrale «L'OLIVO»
CAV. G. MONTINA - ALBENGA (Tel. 0182/50.238)



Enervit. Per dare sempre il meglio di te.

La gioia più importante, per chi fa sport, è esprimersi ai propri massimi livelli. Sapere che ci si è allenati bene, che si ha tutto l'equipaggiamento necessario, che non si è lasciato niente al caso.

Oggi Enervit fa parte di questo.

GT Enervit, la tavoletta energetica e Enervit G, la versione in bibita, garantiscono all'organismo una preziosa riserva di zuccheri, vitamine e sali minerali, cioè di energia, lucidità e freschezza, rinnovabile in qualsiasi momento. Prova Enervit e portalo sempre con te: può essere da oggi la tua marcia in più.



In vendita in farmacia.

Bibita e tavoletta energetiche

ENERVIT

La tua marcia in più

